



# ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITA' MILITARE ITALIANA

notiziario trimestrale di informazione sanitaria e di vita associativa

Primo semestre 2013



Periodico trimestrale dell'A.N.S.M.I.  
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 160 del 24 Marzo 1987

**Direzione ed amministrazione:**

Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana  
Piazza Celimontana, 50 - 00184 Roma

**Presidente Nazionale:** Gen. Isp. Cap. Me. Rodolfo Stornelli

**Direttore Responsabile:** Magg. psico dr. Carmine Goglia

**Redazione:** Brig. Gen. me. dr. Eugenio Emanuele  
Dr. Claudio Fantera  
Lgt. Vittorio Di Stasio

**Impaginazione:** fdsgrafica@gmail.com

**Stampa:** in proprio

*Il periodico è inviato gratuitamente agli aderenti all'Associazione, alle Autorità Civili, Militari e Religiose, alle Associazioni Combattentistiche, Patriottiche e d'Arma. Eventuali manoscritti e documenti fotografici non vengono restituiti anche se non pubblicati.*

## Editoriale

# Ricordati al Campo della Gloria i Martiri e i Caduti per la Libertà

### In questo numero:

Editoriale	II cop.
Motivazione alle M.O.V.M.	IV cop.
<b>-LA STORIA-</b>	
Curiosità storiche	pag. 3
<b>-DALLE SEZIONI-</b>	
Camici bianchi in camicia rossa	pag. 5
Relazione morale 2013	pag. 5
Verrua Savoia	pag. 6
La Sesia Giachino e la Storia della Medicina	pag. 6
La Sesia esercitazione a Verrua	pag. 7
Iniziativa da Novara	pag. 7
<b>-LAVORI-</b>	
La sindrome metabolica	pag. 8
La diagnosi precoce dello scompenso cardiaco	pag. 9
<b>-NOTIZIE-</b>	
Dalle zone di operazione	pag. 10
Una giornata particolare al Celio	pag. 10
La cittadinanza onoraria al Policlinico Militare del Celio	pag. 12
La Marina Militare al vertice della Difesa	pag. 12
Esercito 152° Anniversario	pag. 13
Il nuovo Ministro della Difesa	pag. 13
<b>-CONVEGNI E CONGRESSI</b>	
Convegno al Policlinico Militare di Roma	pag. 14
<b>-PARENTESI-</b>	
Riflessioni nel letto di un ospedale	pag. 15
L'autorità è ancora un valore Sociale	pag. 15
Parliamone con sincerità	pag. 16
Parliamo di comportamento animale	pag. 17
Contributo professionale e sociale l'Alzheimer	pag. 18
70° Anniversario Nikolajewka	pag. 19
Per non dimenticare	pag. 21
Pregghiera dell'Artigliere Monumenti ai Caduti	pag. 22
Virginia Marinaz e Carmine Cortese	pag. 24
<b>-RECENSIONI-</b>	
Soldati a Torino	pag. 25
Tossicodipendenza ancora un problema...	pag. 26
La Seconda Guerra Mondiale	pag. 27

Il 24 aprile 2013, in Milano, con la deposizione della corona di alloro, a ricordo dei partigiani, dei militari italiani caduti nella guerra di liberazione e dei cittadini milanesi deportati nei lager nazisti a seguito della persecuzione antisemita e della opposizione al regime nazifascista, si è tenuta una cerimonia commemorativa degli eventi della liberazione.

Alla presenza delle autorità militari religiose e politiche, il Presidente nazionale FIAP, a nome delle Associazioni Partigiane e Combattentistiche, ha tenuto un significativo intervento, di cui riportiamo alcuni passaggi: "... siamo a 70 anni dal triennio 1943 – 1945, nel quale abbiamo subito le maggiori devastazioni e le più infami barbarie, triennio in cui i valorosi, tra cui quelli che qui sono sepolti, seppero costruire, nelle lotte per la libertà, quella che poi è stata una lunga fase di crescita morale, civile e sociale. Non è certo a questi ragazzi che possiamo addebitare i nostri errori, le nostre difficoltà a procedere lungo la strada tracciata. A noi tutta la responsabilità della nostra inadeguatezza, a loro il merito di averci aperto, anche con il sacrificio supremo, la retta via che sembravamo aver smarrito". " ... E' nei primi mesi di quel lontano 1943 che avvengono i primi atti di rifiuto di massa, con i grandi scioperi delle città operaie e l'intensificarsi delle richieste di cambiamento".

E' in quei primi mesi di settantanni fa che si va formando l'armata delle ombre", che poi diventerà, dopo il settembre, anche l'armata dei combattenti in campo aperto fino al fiorire delle repubbliche partigiane ed, infine l'insurrezione vittoriosa.

Dopo quel settembre molti militari testimoniarono in forme diverse, ma spesso egualmente eroiche la fedeltà alla bandiera ed al giuramento prestato.

– A Roma la battaglia contro l'occupazione dei nazisti si svolse tra l'8 e il 10 settembre 1943:

rimasero uccisi 414 militari e 156 civili. I caduti di Porta San Paolo, *onore dell'Italia*, come disse il Presidente Ciampi: "Difesero Roma anche quando si trovarono soli".

– A Cefalonia e Corfù dove "non accettarono il disonore e persero la vita" anche per tragico errore degli alleati che affondarono una nave carica di prigionieri italiani...

– Il 9 settembre 1943, giorno successivo alla proclamazione dell'armistizio, nelle acque del Golfo dell'Asinara, la forza navale da battaglia, al comando dell'Amm. Carlo Bergamini, veniva attaccata da formazioni di bombardieri tedeschi. Nel corso dell'operazione fu colpita e affondata la corazzata ROMA. Perirono tutto lo Stato Maggiore e una grande quantità di Graduati e Marinai, in tutto 1.253 uomini.

– Gli internati militari rifiutarono in massa l'adesione alla Repubblica di Salò: un fatto di cui si è detto troppo poco mentre occorrerebbe parlarne nelle scuole ed ai giovani.

Non solo scelte "politiche", insomma, ma sarebbe sbagliato oggi, che la politica non sa esprimersi al meglio, non ricordare che anche se i più non ne erano consapevoli, molto fu dovuto a quanto era stato seminato nei lunghi anni dell'esilio e della clandestinità.

C'è continuità tra opposizione al regime, esilio, clandestinità e lotta armata.

Valga per tutte la storia dell'unica formazione partigiana insignita della medaglia d'oro al valor militare, la brigata Majella, riconosciuta dalle forze alleate di liberazione, nata sui monti d'Abruzzo e giunta fino ad Asiago, risalendo la penisola combattendo. Formazione puramente militare, senza commissari politici ed aperta a tutti coloro che volevano combattere per la libertà.

A fondarla e comandarla era stato un giovane ufficiale dell'Esercito – Ettore Troilo – già valoroso volontario nella prima guerra mondiale, poi giovane avvocato con Filippo Turati, e stretto collaboratore di Giacomo Matteotti.

All'idea alta della politica, come confronto e non rissa, come libera gara ed insieme impegno comune guidato dalla preminenza degli interessi generali del Paese, ci ha richiamato in questi giorni e con particola-

re forza il Presidente Giorgio Napolitano: rispondere al suo appello è anch'esso un modo di onorare la memoria di coloro che per la Patria libera ed unita caddero.

Il suo proclama è stato toccante e coinvolgente la sfera emotiva, cognitiva e comportamentale, però, contestualmente, ci porta a qualche riflessione: il fio di ogni colpa è pagato, quasi sempre, dagli umili, dagli ultimi, dagli innocenti, dagli onesti intellettualmente e da coloro dalla voce fioca.

Non possiamo, non dobbiamo dimenticare che gli eventi che si verificarono nel citato triennio furono la conseguenza di una guerra civile che esplose durante il conflitto mondiale tra popoli spesso esaltati e indottrinati da ideologie revansciste e populiste, ideologie impresse dottrinalmente nelle giovani generazioni mediante la scuola e i vari mezzi di diffusione radiofonica e giornalistica. Perciò pur accettando il principio che i perdenti hanno sempre torto, non si può, disconoscere l'esistenza di uomini e donne che in buona fede credendo in ideologie dimostrate a posteriori fallaci, si trovarono a combattere dalla parte sbagliata. Anch'essi meritano rispetto e pietà se lottarono, senza colpe personali, per il loro ideale.

Il nostro Presidente della Repubblica, nella Sua indiscussa levatura morale, ha avuto parole di pietà e compassione anche per le loro vite perdute. Le idee personali, se espresse in modo puro e disinteressato devono essere sempre rispettate prescindendo dallo schieramento e dalla militanza.

Questo atteggiamento è parte essenziale della giustizia e della carità cristiana ed umana.

Tutte le vittime, in quanto tali, hanno uguale dignità, quindi devono essere onorate con la stessa carica di rispetto e ammirazione, continuando sempre sulla strada del diritto e della libertà.

## STORIA

### CURIOSITA' STORICHE

*Rovistando tra le carte del mio studio ho rinvenuto vecchi fascicoli editi da una "Fabbrica Romana Prodotti Chimici" datati anno 1939.XVII (Era Fascista) riguardanti curiosità mediche nella scienza e nell'arte, scritte con molto garbo, proprietà storica e scientifica dal Dott. P. Picca (non ho altri elementi di identificazione!) - Li ho trovati gradevoli e interessanti perciò ho pensato di riportarli, integri nella fascicolazione, all'attenzione della nostra rivista che, com'è noto non postula finalità lucrative e viene concessa in omaggio ai nostri soci.*

*Sono certo che la lettura sarà una parentesi piacevole e rilassante per i nostri lettori.*

*(Le immagini riportate sono ridotte per esigenze di spazio, troverete le immagini in grandezza naturale e da stampare qualora ne vogliate fare una raccolta, sul nostro sito all'indirizzo [www.ansmi.eu](http://www.ansmi.eu)).*

P. PICCA

### DENTI E DENTISTI nell'antica Roma



Bottega della fabbrica di dentisti

N. 2 MAGGIO 1930 - XVII

EDITRICE:

FABBRICA ROMANA PRODOTTI CHIMICI

### DENTI E DENTISTI nell'antica Roma

Il giorno in cui la sintesi chimica giungerà a fabbricare stoccheri, allucosani, amidi, grassi, estratti d'aria, d'acqua e di vegetali, composti e combinati in proporzioni sapientemente calcolate di carbonio, idrogeno, ossigeno, di azoto ecc. i pasti, anche più sostanziosi, non saranno più costituiti da frammenti di animali strazati, scannati, uccisi, perché il lavoro manuale del cuoco sarà sostituito da quello intellettuale dello scienziato. Uomini e donne non mangeranno più con voracità bestiale carni, verdure ed altri commestibili, perché le sostanze nutritive, estratte dagli esseri animali e vegetali e ridotte in polvere ed in pillole, non richiederanno più una grossolana masticazione ed una laboriosa digestione, per cui i denti, che in origine erano vitali ed attivi e indispensabili per l'uomo primitivo, finiranno per rimanere inoperanti; e come tali saranno destinati ad atrofizzarsi e scomparire.

Per tale modo, la scienza odontoiatrica, sorta fin dall'inizio della civiltà e progredita con essa, finirà per avere esaurito il suo compito e scomparire, salvo a rimanere il ricordo dei rimedi apprestati, che formeranno oggetto di curiosità e di ammirazione

secco di pino, e aggiungendovi il miris, e il latte colligando con acqua piovana; oppure si trillano a due o tre uguali oppoposani, lacrima di papavero, floscirio perino, una lacina senza semi; oppure tre di galbano e una lacina di papavero.

Oltre questi ed altri rimedi, suggeriti dai medici del suo tempo e che per brevità omettiamo di passare in rassegna, Celso ricorda anche quelli in uso tra i contadini per calmare il dolore dei denti dei quali scrive: « Si sbarba l'erba mentastro con le sue radici, si mette in un caltino, e si versa sopra dell'acqua, e il sereno si collera l'acqua a sedere, attendendo da ogni parte da una coperta: dopo di che si gettano nel caltino delle pietre roventi in modo che vi restino umore, e quello a bocca aperta tiene il vapore che resta, come si è detto, rinchiuso il dentro; allora si fa un gran soffio, e si seguita a spargere acqua, e con ciò, spesso si ottiene per un pezzo, sempre poi per un anno almeno ».

Dopo il primo secolo dell'era volgare, durante il quale l'arte odontoiatrica raggiunge un alto grado di perfezione, incastonati in Europa un lungo periodo di decadenza; mentre altrove, soprattutto per opera della scuola araba, restano a mantenersi in essere; ed il medico Albucasis del X secolo, nella sua opera di chirurgia, si occupa a lungo delle varie cure ed operazioni dentarie, trattando delle legature in oro ed in argento, e dei denti artificiali che vestivano proprii con quelli di bua.

nelle settimane dei mesi, ed più né meno di quanto oggi si verifica per i vari rimedi dell'età della pietra e del periodo troglodite.

Scriva Cicerone che Esculapio, per il primo, diede la combinatoria ai denti; però, a prescindere dalla mitologia, per trovare una malattia più certa e più attendibile, bisogna giungere al IV secolo A. C., cioè ai tempi di Ippocrate, il quale si occupò in modo particolare dei denti, delle loro malattie, dei modi di estraglierli, e dei colluttori per curarli, tra cui è ricordata una miscela di castoreo e pepe, della quale egli fece uso con buoni risultati per alleviare il dolore di denti che tormentava la moglie di Aspasio.

Con ciò non si deve credere che l'arte odontoiatrica ripeta le sue origini da Ippocrate, perché essa risale a tempi ancor più lontani; e prima ancora che venisse introdotta in Grecia, era giunta, come scrive il Dr. Denelle, ad un alto grado di perfezione in Egitto, nell'Assiria e nella Fenicia.

Anche per la odontoiatria, come abbiamo altrove

Altri scrittori fanno menzione degli stivatori di legno profumato, di avorio ed anche di oro, non che di dentifrici varii esotici, come pure si ha notizia di un elisir proveniente dalla Spagna e la cui natura è chiaramente rivelata dalle parole: «... et dente habere defrivisse arisa ».

Non è facile stabilire perché soltanto il liquido ammoniacale spagnuolo fosse dotato della speciale virtù di nettare i denti e di mantenerli bianchissimi; è certo però che del suo largo uso parlano molti scrittori, tra cui il poeta Catullo, che nel ringraziare ad un certo Igitonio il ridere troppo spesso ed anche i suoi bianchi denti, finisce per dirgli: « O bono Igitonio, credimi, se la fossi un cittadino romano, o un Sabino, ovvero un Tiburtino, un Lucano ben dentato, o un Tarquinio, per ringraziare anche il dentista ».

di legno o di osso, senza ricorrere alle unghie e come i cani » consiglia anche di non adoperare sostanze dannose per mantenere bianchi i denti, o erli liquidi, perché « così una Espagnolo si ce faire ».

Come abbiamo precedentemente accennato, assai raramente gli antichi medici e dentisti consigliavano ed operavano la estrazione del dente malato, suggerendo a preferenza la cura, mediante variati rimedi, al qual proposito A. C. Celso (*De re medica VI 8*) consiglia: « Se il dente è curvato non bisogna estrarre troppo a cavarlo, salvo esser proprio costretto, ma piuttosto a tutte le fomme descritte per i dolori in genere, saranno da aggiungere alcune composizioni più efficaci per calmare il dolore, come quella di Era, che contiene: lacrima di papavero p. 2; pepe p. 1; miris p. 2; fiori, pendati e incorporati nel galbano e s'applicano ai denti. Oppure quella di Mesomachus, movaine per indurir, che si prepara con zafferano p. 1; cordiamomo, fuligine d'incenso, fichi tagliati, perino, ana p. 1/2; sempre p. 1/2. Altri poi usavano piovra, pepe, enomero solino, ana p. 1; scoglie d'allume, lacrima di papavero, una lacina, soffio crudo, bitume, lacche di ferro, sempre, ana p. 1/2 ».

Nei casi più gravi in cui il dolore costringe alla estrazione del dente, piuttosto che ricorrere all'estrazione erenta vera e propria, Celso consiglia di applicare sulla parte malata alcuni rimedi capaci di spegnere il dente e farlo cadere in frantumi; ed a tale scopo egli indica i rimedi più adatti ed il modo di usarli.

Brevi Mondole del 1 Giugno 1923, il naturalista Enrico Compi ha proposto di dire a quell'effetto il nome più appropriato di stivato cure-dent, perché, quando vede il cocodrillo strisciare sulla sabbia per digerire la preda, si introduce arditamente nelle fauci spalancate di esso e accarezzando le papille, togliendo con il suo becco aguto i rimasugli di cibo rimasti tra i denti del vorace animale.

Il cocodrillo si soggietta a tale operazione con una certa compiacenza, ad occhi chiusi; ne meno contenta di esso è l'operatore il quale, pinnacolo soddisfatto del compenso in natura che percepisce trattando le mascelle del suo cliente delle quali raccoglie un cibo nono gradito, non manca di dimostrar la sua gratitudine, poiché appena con la sua acuta vista avverte l'avvicinarsi di qualche insidia o pericolo, se da subito avvisa con alle strida, in modo che il suo cliente possa mettersi in salvo.

Sebbene Cicerone facesse risalire ad Esculapio il pratica di estrarre i denti, tuttavia gli antichi odontoiatri assai di rado ricorrevano a tale operazione, via che si trattasse di denti posti dalla natura, sia di quelli vuotanti; poiché, nel primo caso preferivano colmati ed intarsi con altre sostanze, e nel secondo di raffermarli con legature di oro o d'argento, come praticavano anche per sostituire i denti artificiali a quelli mancanti.

E' superfluo rilevare che per le legature fosse stato preferito l'oro, perché non soggetto ad alterarsi; potessero soltanto che tale scelta dovesse sembrare

lento ed in necessaria che perfino la legge delle XII Tavole, emanata dal Decemviri 450 anni a. C. si lancia volli limitare la recessiva spesa del funerale, mentre proibiva espressamente di seppellire « di lavare oro ed incenso, perfino la sepoltura o la cremazione del cadavere unitamente al filo d'oro che lega i loro denti ».

Per la preparazione di denti artificiali, generalmente si faceva uso dell'avorio, ma non di rado si utilizzavano anche i denti umani, purché avessero intatto lo smalto; ed il Bellini afferma di aver trovato in alcune tumulte epigone dei denti di stivatore, grossolanamente intagliati e collegati con filo d'oro ai denti sani, quale arte di intarsi e sostituire i denti, rivole anch'essa a tempi assai lontani e sembra avere raggiunto un alto grado di perfezione durante il primo secolo dell'era volgare, epoca in cui l'uso dei denti artificiali divenne frequentissimo.

Infatti gli usi di Tarquinia e di altre località dell'Etruria hanno rimossi in facc denti lavorati in oro genuino, come pure su altri leschi sono stati rinvenuti denti legati in oro; e vari scrittori latini ce hanno tramandato notizie dell'uso dei denti e delle dentiere artificiali. Oratio, per esempio, ricorda in una sua satira la vecchia che finge di rassere ovvero fatti dal dio Priapo, lasciando cadere la dentiera; e Marziale, che nei suoi epigrammi parla ripetutamente di denti comperati, ricorda il dentista Gasselo, diventato ricco appunto con la fabbricazione ed il commercio di denti artificiali.

In quanto poi alle cure necessarie per calmare il dolore dei denti in genere lo stesso Celso scrive:

« Nel dolore dei denti, uno pure del più gran tormento che stiano al mondo, bisogna affatto abbondare il vino; e anche dal vino si bene adoperati si comincia, quindi gendone poco e morbido, per non irritare i denti con la masticazione; all'eleterio poi si applica il vapore dell'acqua calda col mezzo di una spugna, si si mette sopra il cerchio fatto con l'unguento sopra o intina, questo si fascia con della lana e si tiene il capo coperto. Che se il dolore è molto grave, la bene il muovere il ventre e applicare sopra le mascelle cataplasma caldi e tenere in bocca acque calde medicate, rannovandole spesso. Altri stiano oggetti, si essere in vino anacquato la radice del rimpicelglio, o la radice del giunco in acqua e aceto o in vino anacquato, aggiungendovi un poco di sale; oppure la cortecchia non tanto secca del papavero e la radice della mandragora, nello stesso modo, avvertendo per tutte e tre, di non inghiottire ciò che si prende per bere. A tale uso serve bene anche la decozione di senza bianca di radice di pioppo in vino anacquato, e la roschiatura del corso di cervo, stemperata nell'aceto; e la neptella unita al catrame liquido, e il Reso grasso colto nel vino mieleto. Si usa anche di innaspere nell'occhio caldo uno specillo forato di lana e con quello fomentare il dente. Parimenti si fanno proprio sul dente come dell'impasto, postando a tale scopo il diluente della soassa di melagrana secca e seccata, con uguali porzioni di gilla e di

# CAMICI BIANCHI IN CAMICIA ROSSA

## Conferenza del Prof. Luciano Serpellone

Sezione di FIRENZE

Nel quadro del programma culturale della Sezione fiorentina ANSMI, il Prof. Luciano Serpellone, patologo clinico di Roma, eminente giornalista e profondo cultore e divulgatore della storia della medicina, ha tenuto nell'Aula magna della Caserma "F. Redi", già Scuola di Sanità Militare, una pregevole conferenza sul tema "camici bianchi in camicia rossa".

L'argomento era indirizzato particolarmente alla eroica prestazione dei medici, dei farmacisti e degli infermieri durante lo svolgersi del Risorgimento Italiano del XIX secolo; una pagina della storia che è stata purtroppo molto trascurata durante le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Ricostruendo le vicende di tanti medici e studenti di medicina che votarono la propria vita, spesso perdendola, alla causa dell'Italia unita (e soprattutto di tutti i medici e farmacisti che si unirono a Garibaldi dall'impresa dei Mille in poi) il prof. Serpellone ha ricostruito la storia risorgimentale sotto questo aspetto del tutto originale: quella della medicina. Sanitari che, lasciate cattedre universitarie e studi

professionali, calcarono i campi di battaglia alterando al bisturi per curare i compagni, il moschetto per combattere contro gli avversari.

Un eccezionale episodio storico, quello della localizzazione e dell'estrazione della pallottola dal piede di Garibaldi, ferito sull'Aspromonte, è stato rammentato con particolare intensità, e con il sussidio di eccezionali immagini fotografiche. Né ha voluto dimenticare, il prof. Serpellone, la preziosa opera di soccorso prestata spontaneamente da quei sanitari (spesso con mezzi di fortuna) ai feriti delle popolazioni locali.

Al termine della applauditissima conversazione, il prof. Serpellone ha desiderato visitare, ammirandolo, il Museo storico della Sanità Militare, che si sta costituendo nei locali della Caserma "F. Redi", resi liberi dal trasferimento degli organi didattici della Scuola di Sanità Militare.

f.to :Ten. Gen. me prof. dott. Mario Pulcinelli  
Presidente della sezione provinciale ANSMI di Firenze

## RELAZIONE MORALE 2013

Sezione di TRIESTE

Carissimi Soci,

innanzi tutto ricordo la perdita del socio Cap. Med. Rodolfo Antonello, illustre collega neurologo, dotato di grandi virtù umane: cordialità, disponibilità e umanità.

A conclusione del 2° mandato sono lieto d'informarVi che la nostra Sezione dell'ANSMI gode di

ottima salute. Ogni passività è stata annullata, il sito Internet dinamico [www.associazionesanitamilitareaddobbatits.it](http://www.associazionesanitamilitareaddobbatits.it) è attivo e aggiornato, le nostre attività continuano e, grazie all'idea del socio Gen. De Bernardinis, sono in aumento. La Vostra fiducia, attestata con la puntuale corresponsione del canone sociale e, in particolare, con le elargizioni e con il 5 per mille, ci ha gratificato e incoraggiato a proseguire secondo le linee programmatiche delineate e consolidate nel tempo, realizzando nella concretezza dei fatti compiuti la missione intrapresa: "promozione della salute e protezione civile a servizio dei cittadini", che è coerente con i motti della Sanità Militare

che ricordo:

il motto del Corpo di Sanità Militare (4 giugno 1833): *Fratribus ut vitam servares*, quello dell'ANSMI (10 marzo 1958): *Arma pietati cedant* e il nostro (16 novembre 2012): *Prendersi cura dei giovani è la più alta espressione d'amor patrio*. Di questo ultimo chiedo l'approvazione dell'Assemblea per conferma e ratifica.

Oltre alle attività di rappresentanza, effettuate quando possibile (volontari?), il consuntivo delle attività di Medicina Preventiva, svolte nei 2 mandati, sono ormai tante, note e apprezzate:

16 novembre '06 "cenni storici della Sanità Militare italiana" (G. Reina), "promozione della donazione del sangue" (V. De Angelis) e "la P.C. in FYG (G. Berlasso);

16 novembre '07 gemellaggio con ANSMI- Fl. "La CRI al servizio dei cittadini" (F. Di Cosmo);

14 novembre '08 "attualità in prevenzione: un vaccino contro un tumore" anti-HPV (C. Campello);

6 novembre '09 "danni cerebrali da droga" (0.

Pizzolato), con il solito successo;

12 novembre '10 "danni d'organo da alcool" (L. Triolo);

18 novembre '11 "danni d'organo da fumo di sigaretta" (L. Triolo);

16 novembre '12 "Le nuove dipendenze" relatore il consocio Maurizio De Vanna;

Il 26 maggio del 2010, inoltre, abbiamo realizzato un'altra manifestazione culturale dal titolo:

"La memoria e la testimonianza storica per il mantenimento e lo sviluppo della Pace" associata alla Mostra di oggetti bellici del museo de Enriquez in collaborazione con i Civici Musei del Comune di Trieste, relatori il Dr. Claudio Bevilacqua e la Dr.ssa Antonella Cosenzi, curata dal Vicepresidente Gregorio Papadia.

Il 15 marzo '13 è in programma "Alimentazione e prevenzione dei tumori: linee guida e consigli pratici" in collaborazione con la LILT (relatori: P. Sbisà

e M. Merson, modera B. Scaggiante);

15 novembre '13 è in programma. "Prevenzione primaria delle malattie cardiovascolari" (G. Sinagra).

Nel 2012 l' *Albo degli studenti premiati e dei benemeriti* si è arricchito di nove unita.

Ringrazio ancora tutti i soci per la fiducia accordata al Consiglio Direttivo in particolare ringrazio il vicepresidente-tesoriere Gregorio Papadia.

f.to Il Presidente – Delegato regionale  
Uff. Dr. Giuseppe Reina

*Bravo il collega Giuseppe Reina. La sezione provinciale A.N.S.M.I. di Trieste è sempre stata all'avanguardia per spirito di corpo e iniziative. Del resto da uomini come lui e dall'italianissima città di Trieste non mi aspetto di meno.*

*Gen.me Isp. Capo dott. Rodolfo Stornelli*

## Sotto Sezione di VERRUCA SAVOIA

Ho preso visione, con molto piacere, della relazione sull'attività svolta dalla Sottosezione ANSMI di Verruca-Savoia, presieduta dal Ten. Massimo Cappone e istituita dal cap. me Achille Maria Giachino, Presidente della Sezione Prov.le ANSMI di Torino, Delegato Regionale per il Piemonte.

L'attività si riferisce all'anno 2012 – 2013.

Complimenti per quanto è stato fatto nell'anno 2012 e per quello che si farà nell'anno 2013. Non penso di poter trovare parole sufficienti per esprimere il mio più vivo compiacimento per la fervida attività della Sottosezione in parola, composta solo da cinque iscritti che valgono per cento.

Il vostro è un esempio che vuole dimostrare quanto possa la fantasia e l'iniziativa se nasce da animi ben disposti e ricchi di valori umani.

Bravi per l'umanità e la solidarietà che avete dimostrato e che vi proponete di proseguire. Il vostro è un esempio che voglio far conoscere sul "Notiziario" della Presidenza Nazionale, allo scopo di dimostrare quanto possa la fantasia e l'iniziativa

se nasce da animi ben disposti e ricchi di valori umani e sociali.

Mi auguro che la vostra sottosezione cresca, anzi sono certo che la popolazione di Verruca Savoia si sentirà orgogliosa della vostra generosa attività e vi verrà incontro, sia entrando a far parte dell'organizzazione, aumentando così le iscrizioni, sia collaborando materialmente alle vostre lodevoli iniziative.

Voglio ricordare, per chi non ne fosse a conoscenza, che si può far parte dell'A.N.S.M.I. anche se non si è ricoperto alcun ruolo sanitario e parasanitario; è necessario avere lo spirito e la volontà dell'altruismo verso i bisognosi di aiuto e solidarietà.

Nel ringraziarvi per il vostro impegno ed entusiasmo, vi auguro di crescere nel numero e nelle possibilità, per dimostrare quanto si possa fare, anche non poco, per il prossimo.

Ad majora!

Con stima ed amicizia

Il Presidente Nazionale della Sanità Militare Italiana  
Gen. me Isp. Capo dott. Rodolfo STORNELLI

## LA SESIA, 18 dicembre 2012 Giachino all'Unitre con la storia della medicina

**Verruca Savoia** - L'Università popolare ha ospitato una dissertazione sulla storia della medicina e della ospedalizzazione militare, dall'antichità alla metà dell'800. Il relatore, capitano medico Achille

Maria Giachino, delegato regionale dell'Associazione Nazionale Sanità Militare, associazione d'Arma con una sua sezione proprio a Verruca Savoia, ha guidato i partecipanti al pomeriggio di studio, attra-

verso le tappe dell'evoluzione scientifica e tecnica del trattamento dei feriti e degli ammalati. Si è trattato di un viaggio iniziato con l'assistenza medica dagli eserciti sumeri per giungere, passando per egizi, greci e antichi romani, alle pratiche in uso ai tempi delle crociate e infine ai ben più moderni pro-

tocolli in uso presso la Sanità degli eserciti europei di metà 800, con un particolare sguardo all'opera di Henri Dunant sul campo di battaglia di Solferino. La dissertazione esposta con taglio divulgativo, ha suscitato l'interesse dei partecipanti e la soddisfazione degli organizzatori.

## LA SESIA, 5 marzo 2013

### Esercitazione a Verrua per i militari in congedo

**Verrua Savoia** - Strano risveglio, sabato mattina, per Igli abitanti di Verrua Savoia. Uomini in tuta mimetica si aggiravano nella campagna e manifesti affissi in zona avvertivano che si stava effettuando un'esercitazione militare. Spiega il capitano Davide VaIfré, vicepresidente Unuci di Torino: "Il nostro statuto prevede che i militari in congedo debbano mantenere un minimo delle capacità militari di base (topografia, tiro, marcia e comunicazioni), a tale scopo vengono organizzate delle esercitazioni in bianco. Nel caso dell'attività campale, l'obiettivo è verificare la capacità dei partecipanti ad operare in contesti di Peace Keeping o Peace Enforcement, dove si tratti di mantenere aperto un corridoio umanitario o garantire protezione ad una zona di sicurezza per i civili. Si tratta quindi di pattugliare e di interagire con le autorità civili di garantire assistenza sanitaria e logistica alle comu-

nità civili o anche di organizzare un'evacuazione medica di malati e feriti. L'esercitazione si è svolta all'interno di un perimetro ben delimitato da apposite segnalazioni. «La disponibilità delle autorità comunali e della popolazione ha permesso la buona riuscita dell'esercitazione. Per i membri dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana di Verrua è stata un'occasione impedibile e infatti, a diverso titolo e con diverso incarico, hanno partecipato il Tenente Commissario Massimo Cappone e il Caporale Scelto Carlo Bausano, il paracadutista William Bet e il Caporale Giancarlo Ribaldo.

Hanno inoltre fornito preziosa collaborazione come attivatori tre giovani della zona: Luca Bausano, Davide Liberto e Anna Perino.

Lorena Beccaro

## Sezione di NOVARA

Riceviamo dalla Sezione A.N.S.M.I. di Novara, tramite il Trs Zanon la seguente e-mail:

**DA:** ANSMI NOVARA – Trs Massimiliano ZANON

**A:** ANSMI – Presidenza Nazionale – Gen. me Isp. Capo Rodolfo STORNELLI

E' con vero piacere che trasmetto il messaggio del Vice Commissario Tecnico Nazionale Italiana di pesca specialità Carpfishing, sig, Mauro MITTINO.

L'impiego della cifra raccolta sarà devoluta all'acquisto di un Defibrillatore Esterno che l'ANSMI di Novara donerà ad una Scuola Media della provincia di Novara.

Voglia permettermi una citazione "La dignità non consiste nel possedere oneri, ma nella coscienza di meritarli" (Aristotele – Etica Nicomachea)

\*\*\*\*\*

La risposta del Presidente Nazionale A.N.S.M.I. Gen. Stornelli:

Nobile iniziativa, grazie caro ZANON

## LA SINDROME METABOLICA: UNA CONDIZIONE AD ALTO RISCHIO D'INFARTO CHE CONVIVE NELL'OMBRA CON MOLTI DI NOI

Le patologie cardiovascolari rappresentano la principale causa di disabilità e di morte in tutto il mondo occidentale. Il recente studio INTERHEART eseguito in 52 paesi di tutto il mondo ha confermato che i principali fattori di rischio sono il fumo di sigaretta, la dislipidemia, l'obesità addominale, il diabete e l'ipertensione arteriosa. Queste condizioni determinano com'è noto un danno progressivo al cuore e alla parete delle arterie che è poi la base anatomica e istopatologica dei maggiori eventi cardiovascolari (infarto miocardico, ictus cerebrale, arteriopatie polidistrettuali, insufficienza renale, etc.).

Negli ultimi decenni numerosi interventi sono stati focalizzati sul trattamento farmacologico dell'ipertensione, della dislipidemia e del diabete e si sono affinate le strategie terapeutiche della cardiopatia ischemica e dello scompenso cardiaco ottenendo risultati molto incoraggianti. Ma il convincimento di tutti gli addetti ai lavori è che il futuro della cardiologia è certamente basato sulle strategie di prevenzione cardiovascolare, che potrebbero interrompere la progressione dai fattori di rischio alla malattia conclamata con costi sociali tra l'altro più contenuti. L'elaborazione dei dati del sopra citato studio INTERHEART suggerisce che la sospensione del fumo, un dieta povera di grassi con regolare consumo di frutta e verdura, una modesta assunzione di alcool ed una attività fisica regolare possono ridurre il rischio di infarto miocardico dell'80% e che, quindi, le modifiche dello stile di vita possono costituire il cardine della prevenzione cardiovascolare.

Negli ultimi anni, nel complesso universo del rischio cardiovascolare globale, ha assunto un ruolo estremamente rilevante una condizione molto frequente caratterizzata dalla presenza contemporanea nello stesso individuo di parecchi disturbi altamente diffusi nella società occidentale come **l'obesità addominale, il diabete mellito tipo 2 o meglio l'iperglicemia a digiuno, la dislipidemia, l'ipertensione arteriosa.**

La coesistenza di questi fattori, alla base dei quali dal punto di vista fisiopatologico è stata identificata l'obesità addominale e la conseguente **insulinorestenza**, vede aumentare notevolmente il rischio di infarto miocardico. Molti studiosi negli scorsi decenni hanno studiato questa condizione

(Sindrome plurimetabolica – Crepaldi 1967; sindrome X – Reaven 1988; sindrome da insulinorestenza – Ferranini 1991), ma attualmente essa è universalmente nota con il termine di **sindrome metabolica**. Alcune società scientifiche (NCEP/ATP III; IDF) hanno concordato i criteri minimi per la sua identificazione: obesità addominale con circonferenza vita > 102cm nell'uomo e > 88 nella donna; ipertrigliceridemia con basso colesterolo HDL (profilo lipidico altamente aterogeno), PA ≥ 130/85, glicemia a digiuno > 100 mg/dl (3 di questi 5 criteri sono sufficienti per la diagnosi).

Le strategie di prevenzione del rischio cardiovascolare nei pazienti con sindrome metabolica sono ancora ampiamente incerte specialmente nei confronti di quei numerosissimi pazienti nei quali non si appalesano fattori di rischio maggiori conclamati. **Le componenti della sindrome metabolica sono spesso di moderata entità, convivono in molti di noi e vengono spesso ignorate dalle strategie terapeutiche ufficiali.**

La soluzione proposta dal mondo scientifico è rappresentata da un tenace controllo farmacologico di tutte le componenti, quando queste sono molto evidenti e, quando queste sono di moderata entità, come nella maggior parte dei casi, da **modificazioni dello stile di vita** con idonei regimi dietetici ipocalorici e ipolipidici miranti anche a una riduzione del peso corporeo e da un **aumento dell'attività fisica**. Questo approccio è allo stato attuale **l'unica terapia codificata** per la sindrome metabolica (Borghetti 2007).

Esistono molti protocolli di attività fisica caratte-



rizzati dalla facile applicabilità (ad. es. 30/45 min. al dì di cammino in pianura a passo celere (non la corsetta!), almeno 5 giorni la settimana).

Il ricorso a tali strategie è in grado di migliorare il profilo lipidico, la sensibilità all'insulina, di ridurre il peso corporeo, la circonferenza addominale e la pressione arteriosa; il tutto con una significativa riduzione del rischio di eventi cardiovascolari.

Vi è stata negli ultimi anni una notevole produzione di lavori scientifici a supporto di questi concetti. I nostri gruppi di studio locali hanno partecipato ad alcune di queste osservazioni. Il limite di tali procedure è purtroppo rappresentato spesso dalla scarsa compliance del paziente (scarsa aderenza alle

direttive del medico, poca collaborazione per scarsa diffusione di questi concetti in ambito educativo) specialmente nelle classi di età più giovani.

È mio fermo convincimento che per quanto riguarda le strategie di prevenzione cardiovascolare, anche in un'ottica di contenimento della spesa sanitaria, il futuro è quello di un ritorno ad un **saldo rapporto medico-paziente** (o di un consolidamento dello stesso per chi vi ha sempre creduto) che è alla base di una soddisfacente compliance individuale e certamente quindi di un buon successo di tutte le strategie terapeutiche (farmacologiche e non) la cui efficacia è da tempo dimostrata

Dr. Domenico Della Porta

## LA DIAGNOSI PRECOCE DELLO SCOMPENSO CARDIACO

**Lo scompenso cardiaco** rappresenta una vera e propria epidemia del mondo occidentale per i pazienti affetti da problemi ischemici o ipertensivi.

La diminuita mortalità per infarto del miocardio, dovuta all'affinarsi delle metodiche di cardiologia interventistica nelle prime fasi dell'ischemia, e l'aumento dell'incidenza dell'ipertensione arteriosa nella popolazione, determinano un aumento dei soggetti potenzialmente esposti a tale condizione patologica.

Questa sindrome è caratterizzata dalla progressiva incapacità del cuore a garantire la normale perfusione degli organi periferici che, nel tempo, iniziano a sviluppare una sofferenza che ne riduce la funzionalità. Questo avviene principalmente per il rene, il cervello ed in generale per il circolo periferico.

La sintomatologia avvertita dal paziente è caratterizzata nelle prime fasi da dispnea (difficoltà respiratoria) avvertita per sforzi progressivamente decrescenti e dalla successiva comparsa di edemi (accumulo di liquidi) nelle estremità inferiori, nell'addome e nel torace.

Nelle fasi più avanzate della malattia, come già accennato, compaiono i segni di una sofferenza generalizzata degli organi interni con alterazioni anche gravi della loro funzionalità.

I mezzi diagnostici sempre più sofisticati a nostra disposizione ci permettono, tuttavia, di rilevare i

segni di una condizione predisponente allo scompenso cardiaco, molto tempo prima della comparsa dei sintomi.

Lo studio della funzione del ventricolo sinistro con metodica **ECOCARDIOGRAFICA DOPPLER** permette, nei pazienti con cardiopatia ischemica e/o ipertensiva, di evidenziare una aumentata rigidità della cavità cardiaca ed una alterazione delle modalità di rilasciamento della stessa (curva di riempimento diastolico).

Questi due semplici parametri, uniti e mai disgiunti, dalla valutazione anamnestica e clinica dei pazienti, consentono l'identificazione precoce dei soggetti a rischio molto tempo prima che compaiano le alterazioni della funzione di pompa del cuore.

La progressione di queste anomalie iniziali, quando raggiunge un grado di maggiore significatività, determina in maniera eclatante un difetto di riempimento del ventricolo sinistro che scatena una congestione del circolo capillare polmonare, configurando il quadro clinico dello **Scompenso Cardiaco Diastolico** nonostante la funzione di pompa del cuore risulti ancora conservata.

Questa condizione patologica, per molti anni misconosciuta dal punto di vista clinico, ha una prevalenza di circa il 40% di tutti i casi scompenso.

Dr. Vincenzo Ronca



## DALLE ZONE DI OPERAZIONE

Ziaolak ha nove anni e un profondo taglio sotto il piede destro. Se le è procurato camminando scalzo per le strade polverose di Bala Murghab. Perché in

Afghanistan i bambini non hanno sogni, figuriamoci scarpe.

Si presenta all'ingresso della *job Columbus*, la

base avanzata italiana situata nel nord del Paese, al confine con il Turkmenistan. Il piede ferito avvolto in un sacchetto di nailon nero chiuso con un pezzo di corda. Ma Ziaolak ha un angelo custode. Che non ha le ali, ma indossa la mimetica.

Il capitano medico Luca Interisano lo accoglie nel posto di medicazione avanzato della base di Bala Murghab. Lo fa sdraiare sul lettino. Lo visita, gli disinfetta la ferita. Chiude il taglio con cinque punti di sutura. Il coraggio di un uomo racchiuso nel corpo di un bambino. Mai un lamento, nemmeno una lacrima. Solo un tremito silenzioso. Glielo leggi negli occhi che è impaurito. Non ha una mamma che gli tenga la mano e gli accarezzi il capo per tranquillizzarlo. Con lui c'è solo quel ufficiale che gli sorride mentre lo cura. E la sua smorfia di dolore sfuma in un sorriso appena accennato. Con il piede fasciato si incammina verso casa zoppicando.

## UNA GIORNATA PARTICOLARE AL CELIO SALUTO DI COMMIO ALLE SUORE DI CARITA'

Il giorno 19 giugno 2013, nella cappella del Celio "Salus Infirmorum", Mons. Vincenzo PELVI, ordinario militare per l'Italia, ha celebrato una Santa Messa, in occasione del saluto alle Suore di Carità di Santa Giovanna Antida THOURET, che lasciano il nostro Ospedale Militare Celio, dopo una permanenza di circa un secolo e mezzo.

La partecipazione delle Autorità Militari (di ieri e di oggi) civili e religiose è stata numerosa e, soprattutto partecipata (attenti alla liturgia, alla proclamazione della Parola di Dio, alla partecipazione alla Mensa Eucaristica).

Si sono notati particolarmente: L'Ispettore Logistico dell'Esercito Gen. C.A. Mario ROGGIO. Il Gen. me Isp. Capo Rodolfo STORNELLI – Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana – Ten. Gen. me Michele DONVITO, già Direttore Generale della Direzione Generale della Sanità Militare – Magg. Gen. me Luigi LISTA e il Magg. Gen. Nicolò BARBAGALLO, già Direttori del Celio. Gli onori di casa sono stati fatti dall'attuale Direttore,

Magg. Gen. me Mario Alberto GERMANI; hanno inoltre partecipato numerosi alti Ufficiali medici, Sottufficiali di Sanità e Volontari.

Sul volto dei partecipanti si leggeva facilmente una intensa carica emotiva, insieme a mestizia e rammarico. Lo stesso Mons. Pelvi non nascondeva il suo stato d'animo, triste per la circostanza della giornata.

Tutte le suore della carità che si sono avvicinate nel tempo, nei vari reparti della struttura sanitaria hanno lasciato la loro impronta personale e religiosa in tutti coloro con i quali, per varie ragioni interagivano. Era significativo ed emblematico il loro attaccamento al servizio che svolgevano, espletandolo con intelligenza, competenza e sicura professionalità e insieme annunciando il carisma della carità e la fede in Cristo. Avere usufruito dell'opera delle suore nella nostra struttura ospedaliera è stato di grande utilità pratica e beneficio spirituale per l'ammalato.

Sembra utile citare qualcuna delle suore che ha lasciato un chiaro, imperituro ricordo: Suora Barbara (1ª Chirurgia), Suora Natalina (2ª

Chirurgia), Suora Armanda (Reparto sottufficiali), Suora Caterina e Suora Enrica (Traumatologica), Suora Bernarda (Otorino), Suora Ignazia (Sala operatoria), Suora Assunta (Radiologia).

Non si può omettere il ricordo di Suor Maria Giulia, persona iperattiva, infaticabile collaboratrice dei Cappellani militari del Celio. La perdita della loro presenza, visto come evento negativo, non deve far dimenticare l'impulso vitale che ci è stato testimoniato dalla loro opera ci deve dare affidamento incondizionato al piano misterioso e mirabile della Divina Provvidenza.

Riportiamo alcuni aspetti più significativi dell'intervento della Madre Superiora Provinciale, indirizzato ai presenti, dopo la santa Messa:

*Eccellenza rev.ma, gent.mo sig. Direttore Generale e signori generali, ufficiali e operatori tutti, è doveroso per me rivolgere un saluto e un ringraziamento.....Le Suore della Carità di santa Giovanna Antida Thouret, furono chiamate dal Regio Governo nel 1873 a prestare il loro servizio di assistenza ai militari infermi nell'Ospedale Militare detto "S. Antonio", nei pressi di Santa Maria Maggiore, ospedale che ebbe continuità in quello attualmente denominato "Policlinico Militare e Civile" del Celio, inaugurato il 18 luglio 1891....*

*Le Suore della Carità sono state sempre pronte a rispondere agli appelli della Chiesa, attente ai segni dei tempi e disposte, nei momenti cruciali del paese, ad accorrere, nei modi e con i mezzi più svariati, in soccorso dei malati e dei feriti, dei bisogni della gente, nel nome di quella Carità che non conosce limiti e confini, perché risponde ad un preciso comando del Vangelo di Gesù Cristo.*

*Sono state presenti:  
negli Ospedali da Campo nelle Guerre del Risorgimento Italiano (nella sola I Guerra d'Indipendenza sono morte ben 68 Suore della Carità);*

*sulle navi, tra Napoli e Tripoli, nel 1912, per raccogliere feriti;*

*sui treni-ospedali e sulle navi per accogliere e curare i soldati feriti;  
negli Ospedali*

*Militari in tempi di pace e di guerra;*

*nel proteggere, ingegnose, e salvare, anche a costo della loro vita, ebrei, partigiani e persone innocenti destinate ai campi di concentramento nazisti e, quindi, alla morte.*

*Il dolore e la carità non hanno bandiere: quando un fratello soffre, un Buon Samaritano deve correre in suo aiuto...Questo le Suore della Carità hanno cercato di viverlo con generosità, dedizione e responsabilità.....*

*L'evoluzione storica e culturale, però, fa il suo corso: porta trasformazioni e cambiamenti, talvolta radicali, in tutti gli ambiti di vita e in tutte le Istituzioni sociali e religiose. Per noi Suore della Carità, l'asse della Congregazione si è spostato dai paesi di fondazione Francia e Italia ai paesi dell'Asia e dell'Africa, afflitti da povertà estreme che ci interpellano e, dati anagrafici e risorse umane di cui possiamo disporre, non ci consentono più di assicurare tutti i servizi svolti fino ad ora. Certamente è naturale la sofferenza in quest'ora conclusiva....., ma prevale il sentimento della gratitudine al Signore per tutto il bene realizzato dalle Suore nel loro silenzioso servizio, alle presenti e a tutte quelle che di qui sono passate.*

*...Rivolgo un grazie sincero a S.E. per la cura pastorale e l'attenzione riservata alla Comunità religiosa. Un cordiale e sentito ringraziamento a tutte le autorità militari per l'apprezzamento, la stima e benevolenza dimostrata, alle sorelle che hanno prestato qui il loro servizio. Al cappellano e a tutti grazie per l'accoglienza e la collaborazione. A ciascuno l'augurio di ogni bene!*



Il Sig. Direttore del Policlinico, Magg. Gen. me Mario Alberto Germani, a cerimonia conclusa, ha salutato i partecipanti con espressioni umane molto toccanti, che in alcuni particolari passaggi avevano un tono molto vicino alla commozione.

Un particolare saluto e ringraziamento l'ha rivolto alle nostre suore, augurando loro ogni bene e, soprattutto, spirituali gratificazioni.

**Il Sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha voluto gratificare il Policlinico Militare di Roma con la concessione della cittadinanza onoraria.**

**La cerimonia si è svolta con grande solennità in Campidoglio.**

**Hanno preso la parola il Sindaco, l'Assessore Antonino Torre e, in risposta di ringraziamento il Magg. Gen. Mario Alberto Germani.**



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITA' MILITARE ITALIANA

notiziario trimestrale di informazione sanitaria e di vita associativa



Primo semestre 2013

## LA MARINA MILITARE AL VERTICE DELLA DIFESA

Nella riunione del 6 dicembre 2012, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Difesa, ha nominato l'Ammiraglio di Squadra Luigi Mario BINELLI MANTELLI, Capo di Stato Maggiore della Difesa.

L' A.N.S.M.I. con il suo Presidente Nazionale Gen. me Isp. Capo dott. Rodolfo STORNELLI, augura all'Ammiraglio Binelli Mantelli auguri di buon lavoro.



## 152° Anniversario

# ESERCITO è/e LIBERTÀ

MOSTRA STORICA

23 aprile - 15 settembre 2013

Piazza Venezia "Vittoriano"

Ingresso Ara Coeli

ore 9,30 - 15,00 (escluso il lunedì)

Ingresso libero - Free Entry



PRESENTAZIONE / PRESENTATION

Il 4 maggio 1861, con un provvedimento a firma del Generale Manfredo Fanti, Ministro della Guerra, il Regio Esercito assumeva l'appellativo di Esercito Italiano. Era la diretta conseguenza della solenne proclamazione del Regno d'Italia, avvenuta a Torino il 17 marzo 1860 e confermava la volontà di rendere la Forza Armata artefice dell'unificazione delle tradizioni degli Eserciti preunitari. Per celebrare il 152° anniversario della nascita, l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito ha realizzato una Mostra dal titolo *L'Esercito è/e Libertà* realizzata nel Sacro delle Bandiere del Vittoriano.

L'esposizione ha il pregio di descrivere il divenire dell'Esercito, sempre a sostegno della gente, soprattutto nei momenti più difficili e critici, evidenziandosi quale risorsa fondamentale per il Paese.

Oggi più che mai la Forza Armata è presente sia nel territorio nazionale per esigenze di ordine pubblico e calamità naturali, sia all'estero nelle operazioni di mantenimento della pace, rappresentando un concreto esempio di professionalità ed efficienza.

## I NUOVO MINISTRO DELLA DIFESA

Al neo-Ministro della Difesa, On. Senatore dott. Mario MAURO, la redazione dell'A.N.S.M.I. augura le cose più belle e gratificanti, insieme ad un mandato foriero di personali e umane soddisfazioni.



# UN CONVEGNO PARTICOLARMENTE INTERESSANTE ORGANIZZATO DAL POLICLINICO MILITARE DI ROMA CELIO

## Il tumore della mammella e la chirurgia oncoricostruttiva

Il 31 gennaio 2013 ha avuto luogo il convegno presso l'Aula Magna del Comando Logistico di Proiezione sita a Roma-Cecchignola.

Il Presidente del Convegno è stato il Magg. Gen. Mario Alberto Germani, direttore del Policlinico Militare di Roma *Celio*, mentre il Coordinatore è stato il Col. me Antonio Caramanica, Capo unità operativa di Senologia.

La manifestazione è stata patrocinata anche dall'A.N.S.M.I. nella persona del Presidente Nazionale, Generale medico Ispettore Capo dott. Rodolfo Stormelli.

Entrando in argomento sul tema, è stato confermato che il carcinoma della mammella rappresenta una malattia di estrema importanza sociale ed è stato sottolineato l'influenza dell'ambiente, delle stimolazioni ormonali, dell'alimentazione, delle modificate abitudini riproduttive, elementi tutti che hanno aumentato la frequenza del carcinoma della mammella, soprattutto nelle fasce d'età più giovani.

Questa considerazione, unitamente al valore simbolico del seno e dai suoi molteplici aspetti psicologici obbliga a prestare maggiore attenzione alla donna, non solo ai fini prognostici clinici e terapeutici, ma anche per migliorare la qualità di vita familiare, psicologica, lavorativa e di coppia.

Ai vari interventi sicuramente di pregio si può dedurre che il trattamento della patologia mammaria, particolarmente quella oncologica, impone un approccio a carattere multidisciplinare; solo attraverso il coinvolgimento delle diverse competenze specialistiche è possibile scegliere il trattamento più appropriato e risolutivo.

E' su queste basi e in questa direzione che si è sviluppata l'attività senologica del Policlinico Militare di Roma. Nelle tre sessioni svolte si è anche parlato della chirurgia plastica ricostruttiva, quale parte integrante del trattamento chirurgico del tumore mammario.

La ricostruzione immediata è ormai un'opzione di grande attualità e interesse per il favorevole impatto psicologica e il ritorno alla *normalità*.



The poster features a classical painting of a woman's chest being examined by two men. At the top center is the logo of the Policlinico Militare di Roma "Celio".

**POLICLINICO MILITARE di ROMA "CELIO"**  
Direttore: Magg. Gen. M. Alberto Germani

**Il tumore della mammella e la  
chirurgia oncoricostruttiva**  
*Stato dell'arte ed esperienze del  
percorso clinico interdisciplinare*

**Roma, giovedì 31 gennaio 2013**  
COMANDO LOGISTICO DI PROIEZIONE  
Aula Magna  
Viale dell'Esercito 102, ROMA-CECCHIGNOLA

**PRESIDENTE**  
Il Direttore del Policlinico Militare di Roma "Celio"  
Magg. Gen. Mario Alberto Germani

**COORDINATORE**  
Il Capo dell'Unità Operativa di Senologia  
Col. me Antonio Caramanica

Numerosa la partecipazione del mondo militare, civile ed accademico, pregevoli gli interventi.

## RIFLESSIONI NEL LETTO DI UN OSPEDALE

Le ore che scorrono lentamente mettono in moto i pensieri più intimi di un degente in ospedale.

Innanzitutto, a seconda della gravità del male, l'incertezza di come andrà a finire provoca uno stato di agitazione mentale spesso pervaso dal pessimismo.

Allora i più remoti ricordi invadono l'intelletto e si confondono con i sogni del dormiveglia della lunga notte di sofferenza. Così le figure di un lontano passato si accavallano a quelle del momento recente. La confusione, a volte, è pari all'incertezza sull'esito della degenza. Tutto si aggrovia nella mente, specie nelle ore notturne quando, spesso, si combatte con l'insonnia.

Ritornando alla realtà, nel letto della *terapia intensiva*, mi ricordo di aver ascoltato i medici al capezzale che si consultavano per cercare la giusta via per evitare il peggio.

Allora mi sono chiesto perché si affannavano tanto per far sopravvivere una persona che ha già vissuto a lungo e che, in fondo, potrebbe essere un peso per la società.

Allora ho anche ricordato che i medici fanno il loro dovere perché la coscienza ha regole precise che non fanno differenza di età o di moralità del paziente: devono curare anche un anziano o un terrorista o un serial killer. In fondo se la mia mente è ancora lucida e si coniuga con una lunga esperienza esistenziale perché non può essere ancora utile a chi è agli albori della giovinezza?

Allora mi convinco, con malcelato orgoglio, che la mia vita è tutt'altro che un peso per la società. Infatti, passato il momento critico, ascolto la voce autorevole del primario che mi fa ancora sperare. Egli mi dice che sono una *macchina d'epoca* i cui

pezzi di ricambio non esistono più. Di conseguenza bisogna ricorrere ad una terapia conservativa che mi darà la forza di andare avanti il più possibile. Quindi ricominci a sperare e guardi avanti, felice di poter vivere ancora con i tuoi affetti e con la stima di chi ti apprezza.

Scusatemi se vi ho tediato con queste riflessioni di un novantenne dalla cardiopatia precaria. Ho voluto soltanto farvi partecipi di uno stato d'animo di una persona anziana che ragiona con se stessa chiedendosi se ha ancora il *diritto* di continuare a vivere o deve arrendersi.

Alla fine mi sono convinto che, forse, ha anche il *dovere* di non arrendersi.

Francesco Venturi FERRIOLO

*Le considerazioni del Generale Francesco Venturi Ferraiolo gratificano e onorano il lavoro dei medici e degli operatori sanitari che esercitano la loro professione fedeli all'etica e alla morale che provengono dal giuramento di Esculapio e dai dettami caritatevoli del Cristo Salvatore. Auguro al Generale Ferraiolo, anzi a Francesco, caro e sincero amico, lunga vita sempre con la chiarezza di pensiero e di sentimenti che lo ha distinto in tutta la sua vita.*

*Con affetto fraterno*  
Rodolfo STORNELLI

## L'AUTORITA' E' ANCORA UN VALORE SOCIALE?

L'autorità è una persona o un gruppo di persone che godono di particolare stima o credibilità in molti campi o in un particolare campo dello scibile umano.

L'autorità costituita (militare, civile, politica e religiosa) rappresenta un valore importante e significativo che ha il precipuo scopo di regolare i diritti e doveri della persona inserita in un contesto umano e sociale.

L'autorità costituita e oggettivamente voluta ed

accettata, assume oggi una importanza da riscoprire e rivisitare, in questo momento storico-sociale in cui si tende a privilegiare l'avere e non l'essere, la menzogna e non la virtù; ci sono oggi alcune correnti di pensiero che incoraggiano a voler far credere che la strada che porta verso la gratificazione sia quella del relativismo, cioè "la non esistenza di valori assoluti o cose buone o cattive di per sé, indipendentemente dalle circostanze, dalle esigenze e dagli scopi soggettivi".



I valori della vita, cioè quelli veri ed eterni sono messi sempre più in crisi da false teorie, da falsi profeti, da falsi problemi e falsi bisogni. E tutto relativo, i valori sono tramontati, soppiantati e non sostituiti.

Insieme, agli altri valori, anche quello dell'autorità è messo in crisi, ignorando che la gerarchia è una struttura verticistica che equivale ad ordine e disciplina. Una risposta a carattere scientifico su questa argomento la prendiamo in prestito dalla psicologia sociale o di gruppo. Ogni gruppo sociale, sia esso micro che macro, è strutturato elettivamente da una parte in cui troviamo le persone leaders e dall'altra persone che non si lasciano consapevolmente guidare.

In ogni gruppo sociale, quindi ci sono coloro che *comandano* e coloro che *ubbidiscono*, esclusivamente in questo modo il gruppo è funzionale e in piena omeostasi gruppale.

Il leader, cioè l'autorità costituita, veramente capace

e all'altezza del suo difficile compito deve possedere capacità e caratteristiche particolari.

L'autorità deve favorire e promuovere i membri del gruppo sociale, rinforzando la possibilità di realizzarsi come persona umana. Il capo democratico non si differenzia da quello autoritario per l'estensione del suo potere, ma per il modo in cui l'esercita.

L'autorità democratica promuove ad incoraggiare la partecipazione nelle attività di gruppo e nella determinazione dei fini e favorisce le relazioni interpersonali, allo scopo di rinvigorirlo.

L'autorità democratica favorisce e promuove il gruppo sociale, rinforzando la possibilità di realizzarsi come uomini nel gruppo senza alienarsi.

Oggi, per concludere, si ha l'impressione che il nostro pianeta sia troppo sfiduciato, litigioso, frammentario, violento, egoista, bugiardo, forse troppo nevrotico; alla luce di quanto detto e in questo contesto, la figura dell'autorità o del conduttore del gruppo sociale può fare molto a favore del bisognoso, del povero e del malato.

Forse oggi, in questo terzo millennio dell'era cristiana, si ha veramente bisogno di una autorità illuminata e motivata a dare il massimo del suo potenziale umano.

Carmine GOGLIA

## PARLIAMONE CON SINCERITA'

Al Policlinico Militare di Roma-Celio si trova professionalità, umanità e gentilezza, anche in questi momenti difficili per la crisi economica mondiale e nonostante gli impegni all'estero di non facile gestione. E' comprovato che sono sempre più numerosi coloro che chiedono di potersi servire della nostra struttura ospedaliera per accertamenti sanitari ambulatoriali e di quant'altro si ha bisogno per il recupero

psicofisico in quel momento carente.

Infatti le richieste per essere visitati al Celio sono sempre più numerose anche da parte dei non avente diritto, poichè il Celio è apprezzato come struttura sanitaria che dà garanzia di funzionamento ottimale in tutti i settori operativi e di competenza: Attualmente il Celio rappresenta un "fiore all'occhiello" per la Sanità Militare e per il Ministero della Dife-

sa. Bisogna prendere atto con gratificazione che siamo molto distanti da quell'“immaginario collettivo” del secolo scorso, sicuramente su base di inveterati pregiudizi che caratterizzavano la figura del medico militare, quale sinonimo di dubbia professionalità e scarsa sensibilità. In questo Terzo millennio il medico militare specializzato si incontra non solo nell'ambiente militare in generale, ma con frequenza si trova anche negli ambiti sanitari civili, anzi si può aggiungere che sicuramente si incontra, si cerca e si valuta al positivo.

Il medico militare, così come il paramedico, viene oggi percepito nella sua vera dimensione umana e professionale, anche perchè si è rinforzata la stima da parte della popolazione civile ed è anche accresciuta contestualmente l'interazione umana e sociale che ha fatto crollare tempestivamente i vecchi pseudo modelli costruiti a volte artatamente. Il pregiudizio è il nemico dichiarato dell'obiettività e della trasparenza e danneggia seriamente la griglia di lettura vera e retta, dando luogo a falsi problemi, a falsi profeti e falsi bisogni.

L'epoca della globalizzazione può mostrare due facce appartenenti alla stessa medaglia, a seconda

di come il soggetto umano attua le sue aspettative e cosa gli suggerisce la sua coscienza morale. La globalizzazione può essere un valore aggiunto, occasione di crescita umana e spirituale, oppure può rinforzare, oltre misura, l'egoismo con una sconvolgente disumanizzazione. L'uomo conosce i propri limiti e quando i suoi comportamenti divengono devianti in modo paradossale sa modificare il suo cammino, sa tornare sul retto percorso che aveva smarrito.

Non a caso, concludendo, l'uomo è all'apice della scala tassonomica in quanto ha percezione di essere cosciente.

La valutazione positiva dell'efficienza della Sanità militare del Celio da parte della popolazione civile, infine, non è dovuta al caso, ma dalla conclamata e oggettiva professionalità del nostro personale sanitario.

Da queste constatazioni nasce l'auspicio di una sempre più stretta collaborazione tra la Sanità militare e la Sanità civile con interscambio delle attività nel reciproco interesse.

La redazione

## PARLIAMO DI COMPORTAMENTO ANIMALE ...

Sembra interessante fare riferimento ad una ricerca eseguita presso l'Università West Virginia e recentemente pubblicata in forma riassuntiva dalla “Rivista di psicologia contemporanea, n. 229/2012 dall'emblematico titolo: “Cane aggressivo, proprietario aggressivo?”. Con questo lavoro i ricercatori si sono adoperati nel dare una risposta a carattere scientifico all'interrogatorio sopracitato.

La correlazione tra il comportamento del cane e quello del suo padrone è razionalmente giustificato dai dati emersi dalla ricerca in questione.

A tale conclusione sono giunti gli autori, dopo aver esaminato appositi questionari “on line”, compilati da 744 studenti, dei quali 563 avevano in casa almeno un cane e 66 dei 563 possedevano un cane classificato tra le razze particolarmente aggressive. E' inoltre emerso che i proprietari di cani oggettivamente ritenuti aggressivi erano più portati a mettere in atto condotte devianti, come ad esempio compiere atti vandalici, fare uso di droghe a facile partecipazione a risse e atti delinquenziali, rispetto ad altri proprietari di cani. Il grado di aggressività del cane, concludono gli autori, non dipende soltanto dalla razza, ma



anche dalla struttura di personalità del suo padrone e non disgiunta dall'ambiente socio-umano in cui la persona è cresciuta e formata.

Carmine Goglia

# CONTRIBUTO PROFESSIONALE E SOCIALE

## La malattia di Alzheimer

*Si riporta l'intervento del dott. Carmine GOGLIA,  
psicologo della Associazione "Alzheimer anziano fragile - Onlus"*

Mi pare atto dovuto riferire che in base alla convenzione tra l'Azienda ASL RMA e la nostra Associazione sono attivi dal 2008 il "punto A" di ascolto, informazione e supporto anche telefonico e gruppi di sostegno per familiari e assistenti di malati di Alzheimer. Queste due importanti attività sono state specificamente richieste con insistenza dagli stessi familiari dei malati in cura presso questa struttura.

Il gruppo di sostegno o di appoggio psicologico organizzato dall'Associazione "ALZHEIMER ANZIANO FRAGILE – ONLUS", il cui fondatore è il Generale Chimico Farmacista Enzo Cannavale, entusiasta e solerte presidente, egregiamente coadiuvato dalla gentile consorte, la professoressa Sandra Fanfoni, responsabile della Geriatria di questa struttura ospedaliera, è operativo dall'anno 2008.

Il gruppo di appoggio psicologico, di cui sono il conduttore, insieme al dr. Massimo Cozzi ha lo scopo precipuo di aiutare i familiari e coloro che si prendono cura in toto della persona umana malata di Alzheimer, assistita nel suo ambiente fisico e socio-familiare.

Il dott. Cannavale, presidente dell'Associazione, persona sensibile aveva fretta di iniziare l'attività di gruppo e poiché non c'era ancora la disponibilità immediata dei locali in seno al Nuovo Regina Margherita, perché non era ancora stata firmata la convenzione. Grazie al Dr. Cozzi, fummo ospitati per un paio d'incontri nei locali della Canonica dell'artistica Chiesa di S. Maria in Trastevere. Eravamo nella prima decade del mese di giugno 2008.

In quella data è iniziata l'attività grupppale che sta proseguendo tutt'ora e in modo soddisfacente.

Sono parecchie le persone che si rivolgono al

nostro gruppo in cerca di serenità, di conforto e di consigli sul come gestire al meglio il proprio familiare e soprattutto essere informati di come affrontare i momenti difficili della malattia. Sono persone che hanno bisogno di riversare nel gruppo le loro ansie, le loro angosce, la loro impotenza. Per questo vengono incoraggiate a mettere fuori i loro contenuti psico-emotivi, portandoli a livello del gruppo e, ottenendo risposte adeguate dal gruppo stesso, si rendono conto che la loro sofferenza è quella stessa degli altri partecipanti. La sofferenza personale è accumulata a quella del gruppo e questo riduce in parte lo stress, tanto da sentir dichiarare alla fine di ogni incontro: "mi sento meglio, mi sento più serena" - oppure alla domanda, perché frequenta il gruppo, la risposta è: "per avere un conforto e per un po' di serenità"; oppure: "quando vengo al gruppo avverto un senso di benessere che coinvolge tutta la mia persona. Alla fine degli incontri generalmente viene anche posta la domanda: cosa si porta via da questo incontro? E' gratificante sentire rispondere: "porto via alcune informazioni veramente utili per meglio gestire ciò che mi è capitato". Informazioni importanti sono quelle date dai conduttori, in merito ai benefici di legge relativi ai familiari, come i permessi sul posto di lavoro, le invalidità, l'assistenza domiciliare o il diritto all'indennità di accompagnamento. Sembra impossibile, però ci siamo resi conto che a questo proposito c'è molta carenza di informazione. Nel dare adeguate informazioni e cercare di fare qualcosa a favore di questi familiari angosciati e stressati anche fisicamente, l'obiettivo dell'Associazione possiamo dire che è stato in parte raggiunto.



Visitate il nostro sito, troverete gli arretrati del Notiziario e tanto altro ...

[www.ansmi.eu](http://www.ansmi.eu)

## 70° ANNIVERSARIO NIKOLAJEWKA A ROMA

Il generale Tullio Vidulich, una vita negli alpini, ha voluto anche quest'anno accettare l'invito offerto dal "Comitato Nikolajewka" per intervenire alla manifestazione che ormai da 13 anni si svolge a Roma, alla Tomba di Nerone, a ricordo della epica quanto tragica Campagna di Russia. La conferenza, tenuta nel Teatro della Parrocchia di San Giuliano, oltre a ripercorrere i fatti di quella sfortunata spedizione del Corpo d'Armata Alpino in Russia nel 1942 – 1943, ha voluto ricordare il ruolo spesso sottovalutato e trascurato, dei Cappellani militari, non solo del loro impegno nel conforto e nella assistenza spirituale ai feriti e moribondi, ma anche di estrema vicinanza ai soldati impegnati in azioni di guerra, in quelle terre lontane ed inospitali, pagata spesso con la vita.

I fatti di allora: perchè Nikolajewka.

All'alba del 16 dicembre 1942, sulle gelide steppe dalla Russia, iniziava una grande offensiva denominata "Piccolo Saturno", condotta da tre armate sovietiche con l'obiettivo di eliminare l'8ª armata italiana sistemata a difesa lungo il fiume Don. Una devastante tempesta di fuoco si abbattè sulle posizioni dei fanti e subito dopo le divisioni russe mossero all'attacco, appoggiate da una massa di carri armati T-34, che travolsero la disperata resistenza dei reparti italiani. Un mese dopo, a metà gennaio 1943, l'Armata Rossa scatenava un'altra potente offensiva per annientare il Corpo d'Armata Alpino e le rimanenti forze nemiche rimaste a difesa del Don. E' doveroso ricordare il sacrificio e l'eroico comportamento di tutti i reparti impegnati nella campagna di Russia Bersaglieri, Camicie Nere, Carristi, Lancieri, Autieri, artiglieri, Cavalleria, Genieri, Carabinieri, Corpo Sanità Militare e Cappellani, non solo Alpini quindi e poi la Regia Aeronautica che ha fatto miracoli con i pochi ed inadeguati velivoli a disposizione ed anche la Marina con la X Flottiglia MAS impegnata nel Mar Nero.

Per i nostri reparti armati, in ripiegamento, fu una lunga e disperata lotta per raggiungere la salvezza e la Patria lontana. In quello scenario terribile gli alpini ed i fanti inferiori di numero, di armi e di mezzi, in presenza di temperature polari e con pochissimo cibo e munizioni, tennero testa davanti alle potenti forze motorizzate dell'Armata Rossa, spezzando definitivamente a Nikolajewka, dopo sanguinosi combattimenti, il cerchio di ferro e di fuoco stretto attorno a loro. Memorabile in proposito il comportamento del Gen. Luigi Reverberi, comandante della Tridentina e futura Medaglia d'Oro, che salito su un

carro armato tedesco al grido di "*Tridentina avanti! Di là c'è l'Italia!*" trascinava i suoi Alpini all'assalto. Migliaia di soldati italiani caddero sotto i colpi del nemico. Nonostante il bagno di sangue, questa battaglia deve essere considerata una vittoria dell'esercito italo-tedesco: grazie allo sforzo, tragico e pagato a prezzo altissimo, si riesce infatti ad aprire un varco nella sacca del Don e raggiungere la salvezza. Erano gli ultimi giorni di gennaio 1943, 70 anni fa!!

A tutti i giovani dell'ARMIR- ha concluso Vidulich- deve andare la nostra riconoscenza ed il nostro ricordo con l'auspicio che la guerra sia sempre respinta in nome della pace e della collaborazione.

Il bravo attore Angelo Blasetti, affezionato collaboratore della manifestazione, ha letto con particolare trasporto ed immedesimazione la storia di alcuni sacerdoti.

Don Felice Stroppiana che benchè privo di un occhio, perduto da bambino, riusciva a farsi assegnare ad una unità combattente, evitare il rimpatrio, essere presente dove più dura infuriava la battaglia, collaboratore ai necessari rifornimenti di munizioni. Nella disperata assistenza ad un ferito veniva colpito da una bomba di mortaio immolando la sua giovane esistenza nel compimento della sua nobile missione sacerdotale.

Don Giovanni Brevi, cappellano militare entrato nella Divisione Julia, la "Divisione Miracolo" come definita dai Russi, viene fatto prigioniero il 12 gennaio 1943 a Rossoch. Apostolo di Cristo e soldato della Patria alle torture ed alle privazioni risponde con maggiore impegno nell'aiutare e confortare i compagni di prigionia. Viene condannato a trent'anni di lavori forzati da passare nei gulag. Il 5 agosto 1951 gli viene concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare ma solo 1954 viene liberato e può rientrare in Italia dopo 12 anni di prigionia in Russia!

Padre Narciso Policarpo Crosara, che nel 1943 prese in consegna da una anonima donna russa durante l'incendio della sua isba una icona mariana, universalmente oggi conosciuta come la "Madonna del Don" dal nome dal fiume che attraversa l'Ucraina e teatro di importanti fatti della nostra Campagna di Russia. L'icona è costituita nell'altare della chiesa dei Cappuccini a Mestre.

Padre Arrigo Pintonello, cappellano militare, si offre volontario per il fronte russo, cade prigioniero dei partigiani russi. Rientra in Italia il 5 aprile 1943.

Come noto il suo servizio pastorale lo porta ad organizzare i cimiteri di guerra, alla ricerca dei caduti e dispersi, alla loro identificazione ed a degna sepoltura dei militari caduti in Russia. Per il grande impegno viene nominato Grande ufficiale (1956) e Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (1963).

Il giornalista Sandro Bari, figlio di un reduce di Russia nonché direttore della rivista Voce Romana, ha consegnato le targhe ricordo ai più stretti collaboratori del "Comitato" ed a sei Reduci di Russia presenti nel teatro: Valentino Di Franco, Domenico Certelli, Franco Nobili, Giovanni Bucciotti, Giuseppe Pedrola e Giampaolo Massoleni presente in spirito perchè deceduto proprio qualche giorno prima della cerimonia. Il Dott. Diego Righini ha voluto offrire un riconoscimento particolare agli illustratori delle cartoline realizzate e donate per l'occasione dalla tipografia Miligraf.: Michele Ugo Galliusi, Vincenzo Gariazzo, Lucio Trojano, Marco De Angelis, Paolo Di Girolamo, Gianni Isidori, Giuliano Nistri, Aldo Bartolotti il corista Werther Marini ha curato una significativa mostra fotografica su Padre Brevi e la campagna di Russia.



Dopo anni che le autorità hanno volutamente sottovalutato la tragedia della Campagna di Russia e tutto il seccessivo coinvolgimento dei fatti del dopoguerra, aver ricevuto una significativa medaglia in occasione del 70° anniversario della Battaglia di Nikolajewka firmata dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, costituisce per il Comitato motivo di particolare orgoglio e un dovuto e tanto atteso riconoscimento nei confronti dei caduti e dispersi e soprattutto e verso i familiari, ora meno soli e dimenticati.

Si è quindi svolta la manifestazione vera e propria con la grande sfilata delle Associazioni d'Arma convenute nel giardino Caduti sul Fronte Russo dove è

stato realizzato il Monumento Nazionale al CSIR\_ARMIR. Un emozionante e sempre più partecipato corteo, assistito dalla Protezione Civile del quartiere, di gonfaloni, bandiere, labari, stendardi, vessilli, gagliardetti e fiamme aperto da quattro carabinieri a cavallo arricchito dalle fanfare del XVIII Municipio di Roma Capitale, Maestro Pietro Panfilì e fanfara alpina di Borbona, Maestro Domenico Teofoli e chiuso dalla Fanfara dei Bersaglieri che con la consueta coreografia è arrivata di corsa nel Giardino. Da segnalare una rappresentanza di otto Lancieri di Montebello in divisa storica, un drappello di paracadutisti in tuta mimetica ed un autentico automezzo storico dei Vigili del Fuoco che ha suscitato nei più anziani ricordi di gioventù e nei più piccoli curiosità e meraviglia,

tutti convenuti nel piazzale del Monumento Nazionale coordinati da un alpino e dal Cons. Calendino.

Il Gen. Antonino Torre, a nome del Sindaco di Roma, ha consegnato medaglie al Gen. Tullio Vidulich, all'avv. Gianluigi Iannicelli figlio della MOVIM Giorgio, al prof. Enzo Figgetta presidente ANA Roma, ed infine all'Alpino Art. Silvano Leonardi.

La messa al campo officiata da Monsignor Femi-  
nò, già segretario di S.E. Arrigo Pin-

tonello capo dei Cappellani in Russia e concelebrata da don Mario Parmigiani appositamente arrivato da Sandigliano(BI) ha rappresentato l'elemento più significativo, intimo e spirituale di tutto la cerimonia alla quale hanno assistito anche alcuni Reduci della Campagna di Russia arrivati a bordo di due jeep, una militare e l'altra civile. Particolarmente significativa la consueta partecipazione dell'Addetto Militare presso l'Ambasciata di Russia, ringraziato con la consegna di una medaglia del Sindaco di Roma, a testimonianza dello spirito di amicizia e rispetto che lega oggi i due popoli una volta nemici. Particolarmente gradita la presenza di un rappresentante del Capo di Stato

Maggiore dell'Esercito, Gen. Ciro Minutello, di alti rappresentanti militari della Scuola di artiglieria di Bracciano, della scuola di Fanteria di Cesano, del presidente del XX Municipio Gianni Giacomini ed altre autorità militari civili ed ecclesiastiche.

La giornata si è conclusa con un "rancio scarpone" presso la sez. ANA di Roma, depositaria della Bandiera donata dal Presidente della Repubblica Napolitano al Comitato Nikolajewka. Enzo Figgetta Presidente della sezione ha raccolto l'invito ad organizzare la celebrazione in futuro.

Per i partecipanti più attenti e sensibili è stato un momento di riflessione e introspezione. Il grande sa-

crificio, il martirio, l'eroismo dei nostri soldati che hanno combattuto in condizioni disumane anche a 40° sottozero, rappresenta oggi un esempio per le nuove generazioni. Nel degrado anche morale in cui viviamo, il fiero sacrificio dei nostri soldati, ricordato oggi in occasione del 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka, assume il valore di un messaggio di fiducia e speranza per il futuro della nostra Patria. Una eredità preziosa purchè si abbia il coraggio di "ricordare per non dimenticare", così come è ricamato sul labaro del Comitato Nikolajewka e per non ripeterlo!

Questo struggente componimento dal titolo "Natale 1942 (che ci è stato inviato dal Dott. Currò segretario dell'Associazione Nazionale Fanteria di Roma) è stato scritto 70 anni fa da Pino Monti, reduce della Divisione "Torino".

Lo pubblichiamo volentieri per "non dimenticare" e con l'autorizzazione della consorte.

La guerra, parte negativa dell'Io somatico e psichico, è una triste e sconsolante avventura che a volte viene rimossa dal nostro meccanismo di difesa, per soffocare il senso di colpa personale e collettivo.

## Natale 1942

*Tristi, delusi, laceri, gelati,  
affamati e stanchi procedevamo in lunga colonna.*

*Il cuore reso caldo unicamente dagli affetti  
lontani, raggiungibili col solo pensiero  
che ci spronava ad aggrapparci  
con sovrumana forza alla vita  
ancora verde per essere stroncata.*

*Guardati a vista da feroce scorta.*

*Avvolti in miseri e sporchi stracci,  
nella tormenta, sforzante il viso  
e le doloranti membra,  
ci avviammo verso il destino  
mai agognato che, la cattiveria  
e l'odio degli uomini, doveva spegnere  
molte, troppe vite.*

Pino MONTI

*Pubblichiamo l'editoriale del 1° Capitano Floriano Maddalena, presidente della Sezione UNUCI di Avezzano (AQ) ispirato ai monumenti ai Caduti della Marsica.*

*Lo scritto esprime pienamente l'orgoglio, la fierezza e l'amor patrio di quella terra d'Abruzzo, la Marsica, che fu colpita da un devastante terremoto nel 1914 che decimò una popolazione laboriosa, fiera delle proprie tradizioni di valori morali e che non mancò di contribuire con un largo spargimento di sangue all'ultimo conflitto per l'unità d'Italia del 1915 – 1918.*

*Desidero esprimere al 1° Cap. Maddalena il mio fraterno consenso e ringraziamento per la bella iniziativa che ha intrapreso a onore e gloria di quelle popolazioni che in ogni tempo, come vuole la tradizione, si distinsero per forza, fierezza e gentilezza d'animo.*

## **PREGHIERA DELL'ARTIGLIERE MONUMENTI AI CADUTI DELLA MARSICA**

*L'importanza, il messaggio, la solennità, la nascita dei Monumenti ai Caduti*

In Italia la realizzazione dei Monumenti ai Caduti iniziò subito dopo la Prima Guerra Mondiale, quando la Patria sentì l'esigenza di manifestare il lutto e di ricordare gli oltre 9.000 caduti in quella che per noi fu la "Quarta Guerra di Indipendenza".

Già nell'ottocento, comunque, dopo l'unità d'Italia, si eressero alcuni monumenti ed altrettante lapide poste agli ingressi di edifici pubblici.

Come non ricordare coloro che, in combattimento, persero la vita per l'unità, la libertà e indipendenza dell'Italia?

Come non pensare alle mamme, ai padri, alle mogli, ai figli, alle fidanzate che lasciarono con il cuore infranto?

Come non lavorare per le migliori sorti del nostro Stato, costruito anche e soprattutto con la morte dei nostri compatrioti?

È possibile addebitare ai combattenti gli eventuali errori di una guerra?

I militari sono gli "operai" dello Stato. Eventuali errori nelle dichiarazioni belliche sono da addebitare solo ed esclusivamente ai governi e ai politici di tutti i tempi.

Il 4 agosto del 1999, nella trasmissione televisiva "Fratelli d'Italia" (RAI-1), fu intervistato il cardina-

le Ersilio TONINI. Il conduttore, a mo di provocazione, chiese all'inestimabile presule il suo pensiero su guerre giuste e guerre ingiuste. Il cardinale rispose così: E' certo che nella tradizione cristiana c'è un principio fissato che è irrinunciabile, il principio della legittima difesa. Ognuno è liberissimo di fronte al rischio di morte di lasciarsi ammazzare. Ma se è padre, ha la responsabilità dei suoi figli e se gli minacciano i figli, ha il dovere di difendere la vita dei figli, naturalmente commisurando la difesa alla minaccia. Quello che vale per la persona, si estende anche alla società.

Se potessimo ascoltare il messaggio dei nostri Caduti, cosa ci sentiremmo dire?

Penso che ci direbbero: "Amate la Patria, impegnatevi per le migliori sorti dell'Italia ed evitate le guerre che sono, sempre e comunque, l'ultima spiaggia per risolvere le ostilità fra i popoli". "Lavorate per la PACE, per la pace in Italia e per la pace fra tutti i popoli".

Sì, senz'altro, gli insegnamenti che dobbiamo percepire nell'accostarci ai Monumenti ai Caduti sono l'amor patrio e la pace fra i popoli.

Il Ten. Colonnello Lucio De Flammeneis, nobile e simpaticissima persona, presidente della Sezione

UNUCI di Pescara dal 1982 al 1991 (anno del suo decesso), lacrimava nel ricordare l'epigrafe scolpita nel "Sacario militare italiano di El Alamein": "Mancò la fortuna non il valore".

Era uno dei superstiti nella gloriosa battaglia di El Alamein.

L'animo umano desidera i beni perduti, e tutto si volge ai ricordi del passato; per questo il tempo, passa, non ritorna e tutto cancella... ma del tutto resta il ricordo attraverso la memoria scolpita, tesoro e custode di ogni cosa! La vita, infatti, per essere capita appieno, deve contenere i resti del passato e volgere uno sguardo all'avvenire in ogni attimo del fuggevole presente; il lavoro quotidiano deve perciò essere compiuto per ricordare il passato e tramandarlo ai posteri.

*AI FIGLI MAGNANIMI  
CHE MORENDO PER LA PATRIA  
ASCESERO NEI CIELI DELLA GLORIA  
LA TERRA NATIA FIERA E GRATA  
MCMXXIV*

*SU QUESTA PIETRA  
LA TERRA NATALE  
MEMORE E RICONOSCENTE  
INCIDE IL NOME DEI SUOI FIGLI DILETTI  
CADUTI PER LA PATRIA  
GLORIFICANDOLI NEL TEMPO  
PER FASTIGIO DI STORIA  
OLOCAUSTO EROICO  
DELLA GRANDEZZA NAZIONALE  
MCMXV - MCMXVIII*

Il tributo ai figli di 30 caduti sul nostro fronte mentre combatterono strenuamente, difensori di giustizia e assertori di civiltà. Riposino in compagnia della gloria e siano di esempio per la costruzione delle opere di pace.

«Bellissima parola che nasce dal cuore./ ma molto spesso dall'uomo dimenticata./ Pace?/ Per un mondo migliore./ per bambini di ogni nazione/ che stretti per mano/ sappiano costruire un futuro/ senza violenza./ Pace.../ Perché non ci siano mai più/ discriminazioni di razza, di religione/ e di cultura./ Pace/ parola cortissima/ con un significato molto grande./ che ognuno di noi deve sapere insegnare/ e come un bene tramandare». (Maria Airaudo)

*MILITIBUS QUINQUAGINTA / IN OPPIDO COSSINEANI NATIS / QUI BELLO EUROPAEO  
EXARDESCENTE / PRO ITALIAE FINIBUS ET GENTIUM LIBERTATE / DIMICANTES ROMANA  
VIRTUTE / HEROUM INSTAR OCCUBUERUNT / PATRIAE NON PERITURUS AMOR / POPULORUM  
HONOR AETERNUS.*

*( Ai cinquanta soldati / nati nel paese di Cossignano / i  
quali, mentre divampava la guerra europea / combattendo con romano valore / per  
i confini d'Italia e per l'indipendenza delle nazioni / caddero da eroi, / la  
riconoscenza imperitura della Patria, / l'onore eterno dei popoli ).*

Figli di questa calda terra, accorsi fidenti e baldi al grido della Patria invocante, sull'Alpe nevosa e sui mari caddero, null'altro bramando, che vivere ancora nel memore affetto dell'amata terra cui il destino concesse di dar loro pace e riposo. MDCCCCXXII

“Onori agli Italiani Caduti in tutte le guerre e nelle Missioni di Pace”  
“Onori ai Caduti di tutte le patrie del mondo”

IL PRESIDENTE  
(1° Capitano Floriano Maddalena)

# VIRGINIA MARINAZ E CARMINE CORTESE NELLA GRANDE GUERRA

Tanto è stato detto su Florence Nightingale, donna di attiva, tenace, pronta a seguire il suo ideale al di là delle convenzioni borghesi dell'ambiente, contro la mentalità del tempo che guardava con scetticismo il suo operare, sicuro e all'avanguardia, nel campo dell'igiene e della medicina, su medici riottosi a lasciare l'organizzazione dell'infermità a una donna, un'infermiera già connotata da apparecchiature moderne! A questa eredità guarderanno le Crocerossine, impiegate negli ospedali territoriali, cogliere e mediare le proprie capacità nel sostenere il dramma umano della sofferenza. Significativa la testimonianza di una Crocerossina impegnata nel primo Conflitto Mondiale: "ci venivano affidati feriti che non avevano avuto che una affrettata medicazione, che arrivavano al treno ospedale dopo lunghi tragitti in camion o in carrette... con gli abiti incrostati dal fango delle trincee... il nostro treno ospedale rappresentava il primo punto di vera tregua alle loro sofferenze. Il potersi finalmente spogliare e distendere in un letto con le lenzuola, essere medicati con ogni cura e assistiti con fraterno affetto, dava a tutti un senso di benessere ...anche conforto morale scrivendo alle famiglie lontane le prime notizie dei loro cari." (*Le crocerossine nella Grande guerra-Scandaletti-Variola pag. 46*). Altrettanto degno di riflessione il diario di Virginia Marinaz: "Solo il vuoto e il silenzio della città ricordano che si è in guerra.....violenti combattimenti interrotti da pause silenziose.....non naturale, è la quiete prima della tempesta" e ancora: "I nostri bei pacifici paesi risuonano al tuono dei cannoni e agli spari della fucileria, la popolazione è molto abbattuta, tutto è in agitazione, tutto trema e piange. I feriti sono molti e hanno un aspetto terribile. Di qualcuno, soltanto brandelli pendenti di carne... uno piange, l'altro si lamenta, il terzo implora aiuto. E si deve rimanere qui, accanto a loro, impotenti "si diventa davvero tristi, quando si pensa che questi eroi sono morti lontano dai loro cari e giacciono qui completamente soli. Dio sa come hanno desiderato ardentemente prima del trapasso un caro viso conosciuto. Così è la guerra".

L'atteggiamento di Virginia Marinaz di fronte all'impiego di nuove tecnologie belliche, nell'uso di nuovi mezzi di combattimento si può certamente raffrontare alle preoccupazioni dei contemporanei, contrari a armi di distruzione di massa, ad armi dagli effetti devastanti...Le bombe illuminanti, gli

shrapnel, le granate, a cui fa riferimento nel suo diario, saranno, nel tempo, oggetto di discussione tra le grandi potenze per mettere al bando le armi disumanizzanti, volte a colpire indiscriminatamente, a costringere gente inerme a lasciare quanto hanno di più caro.

"Nessuna persona, scrive Virginia, che non abbia vissuto una situazione simile può comprendere cosa significa, dover lasciare la propria casa... più nessuna patria, nessuna casa. La nostalgia per Gorizia ci abbatteva, il solo pensiero di poter essere nella vicinanze di questa amata città ci alleggeriva il cuore".

Gorizia, dominio austriaco dal 1500 al 1919, quando, dopo alterne vicende che videro gli italiani, nel corso della battaglia dell'Isonzo, occupare la città il 7/8 agosto 1916, per riprenderla il 28 ottobre 1917, e riaverla nel 1919 all'indomani del Trattato di Versailles.

Gorizia, città molto cara alle S.lle Virginia ed Enrica da sempre tormentate dai pregiudizi della gente, pronta a mettere in dubbio la loro italianità per l'impegno profuso al servizio della Croce Rossa Austriaca durante il 1° conflitto mondiale, e con la Croce Rossa italiana nella seconda guerra mondiale.

Tante le diffidenze! "Italiane in Austria, austriache in Italia", questo percepivano le S.lle Marinaz! E' certamente imbarazzante tentare di assolvere o condannare chi, nata e cresciuta in quelle terre martorate di confine, "con il piede straniero" da tempo radicato sul territorio, sceglie di militare, come Infermiera volontaria, nella Croce Rossa per portare sollievo non solo ai soldati austriaci, ma a tutti i feriti, i bisognosi, senza alcuna discriminazione, in perfetta sintonia con lo spirito di Croce Rossa, improntato all'università e all'aiuto reciproco tra le Società Nazionali! Virginia era nata a Dignano d'Istria il 1 Giugno del 1883 da Anna Maria Sauli e Giorgio Marinaz, capo posto di gendarmeria della monarchia austro-ungarica, nemica da sempre dell'Italia! Enrica a Cormons nell'1888, entrambe insignite delle più alte onorificenze della Croce Rossa austriaca e da quella italiana. Non poche, tuttavia, le difficoltà di trovare lavoro in patria, di avere il riconoscimento dei titoli accademici conseguiti in Austria:"prima eravamo italiane in Austria, poi fummo austriache in Italia" -. insegnanti precarie sempre! La presentazione potrebbe ritenersi conclusa, e in parte è così, ma l'intento è quello di riflettere su due contributi umani

degni di uscire allo scoperto, le Marinaz, infermiere volontarie, fuori dalle infiammate e controverse frontiere territoriali del Nord Italia nei primi anni del Novecento, e Carmine Cortese, cappellano militare, giovane del profondo Sud, chiamato dalla Calabria a rispondere all'obbligo di leva e arruolarsi per difendere" i sacri confini della Patria", ma con nel cuore la sua vocazione al sacerdozio che abbraccerà nel 1915, quando, l'assistenza religiosa, non prevista nell'esercito italiano, diventerà operativa con l'assegnazione di un Cappellano per ogni reggimento. Umanamente duro il suo apostolato; "Spaventoso" l'impatto a Sraussina, oggi Sagrado, annota nel suo Diario:"in questi campi, in queste colline piene di insidie permanenti e micidiali...;"il sangue corre la carne fuma, le gambe sono un ammasso di lacerazioni... Dio mio, che barbarie, che controsenso della vita, questa guerra... di chi è mai la colpa? Della superbia umana!".

E ancora sulle armi di distruzione: "Grande lancio delle nostre bombarde per rompere i reticolati, sconvolgere trincee,...spettacolo terrificante... la loro artiglieria tira con grossi calibri, per scoprire dove sono

impostate le bombarde"- "Spaventoso!" ...bisogna esserci tra questa musica infernale!" ...e ancora "tutti necessitano di una parola di conforto" "Sentivo il bisogno di assistere, confortare, curare i soldati sotto il rombo del cannone. Forse la mia azione sacerdotale non sempre era adeguata alle anime, non sempre conteneva la retta intenzione, non sempre facevo operare, agire il Cuor di Cristo in me. E di ciò domando perdono al Signore. Dopo cinque anni di dura esperienza militare, decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare (perchè "zelante ed attivo nell'adempimento del proprio Ministero, fu anche efficace cooperatore del personale sanitario. Durante lungo periodo di combattimento, dette costante prova di coraggio nell'assistenza ai feriti rimando esso pure leggermente ferito. Monte San Michele, 10-24 novembre 1915"), rientrò a Tropea, dedicandosi all'educazione religiosa dei giovani come Assistente diocesano dell'Azione Cattolica dal 1920 al 1924 e dando vita al circolo operaio "Fede e Lavoro"

*Maria Michea*

## RECENSIONI

Franco e Tommaso Cravarezza

# SOLDATI A TORINO. STORIA, TRADIZIONI E RADUNI

Centro Studi Piemontesi – Assoarma Piemonte, Torino 2013

Dodici capitoli per un totale di oltre 500 pagine di grande formato (A4) riassumono la storia militare della città dal 1814 ai giorni nostri ripercorrendo i momenti di festa che hanno caratterizzato le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, iniziati a Torino con la Notte Tricolore il 16 marzo 2011 e proseguiti nel corso dell'anno con i raduni Nazionali Militari, ai quali il volume dedica ampio spazio.

La città che per un anno è ritornata ad essere la Capitale d'Italia, ha accolto con entusiasmo l'Esercito, i Granatieri di Sardegna, gli Alpini, l'Arma dell'Aeronautica, l'Aviazione dell'Esercito, l'Arma di Cavalleria, i Bersaglieri, l'Arma dei Carabinieri, la Sanità Militare e Assoarma, che ha concluso la stagione dei raduni, densa di eventi tutti indimenticabili.

L'opera del Gen. c.a. Franco Cravarezza racconta la Torino di quei giorni memorabili attraverso le pagine arricchite da un vastissimo corredo iconografico e

supportate da un testo incisivo e dettagliato nel quale si colgono i momenti più significativi che hanno caratterizzato ogni raduno e che hanno portato in luce i valori di quel mondo militare che è sempre stato e sempre sarà al servizio della Patria.

Il volume vuole essere non solo un omaggio alle Forze Armate, i cui corpi sono quasi tutti nati a Torino, ma anche alle Istituzioni torinesi che per tutto il 2011 hanno validamente contribuito alle celebrazioni del centocinquantesimo.



Achille Maria GIACHINO



## LA TOSSICODIPENDENZA ... ANCORA UN PROBLEMA SOCIALE?

Dalla relazione annuale del Dipartimento delle Politiche Antidroga si evince che nel consumo delle sostanze stupefacenti, pubblicata in riassunto dai quotidiani di mercoledì 29 maggio 2013, la città di Roma è risultata la maggiore per consumo di cocaina, seguita da Milano e Napoli. Lo studio è stato eseguito analizzando i dati scientifici emersi dalle analisi dell'acqua delle fognature civiche che si riversano a Roma nel fiume Tevere. Un altro dato importante e significativo è quello relativo al tipo di sostanza chimica presente: in Europa e in Italia la droga più diffusa è la Cannabis, seguita dall'eroina con maggiore riferimento al nord-est; la cocaina è la droga più diffusa nel nord-ovest, l'ecstasy è maggiormente frequente al Centro e gli allucinogeni sono di elezione al Centro a Nord-est.

Il maggior numero di decessi per droga si verifica nelle seguenti regioni italiane: Lazio, Toscana, Sardegna, Marche, Sicilia, Emilia-Romagna e Campania. La relazione di cui sopra evidenzia le difficoltà di intercettare i corrieri di morte; infatti i sequestri di stupefacenti sono sempre più in calo. Nel 2011 il rapporto ha fatto emergere che il numero dei sequestri è pari a 86 mila, contro i 100 mila del 2008; pure la quantità sequestrata si è dimezzata.

Al contrario, l'incremento dell'uso dei cannabinoidi è stato anche favorito dai falsi condizionamenti sociali secondo i quali lo "spinello" può essere considerato pressochè innocuo; messaggio falso e assolutamente

privo di fondamenta scientifiche, artatamente trasmesso e purtroppo spesso accettato, specialmente dalle giovanissime generazioni. Anche la cosiddetta droga leggera, che leggera non è, produce danni gravi al nostro cervello.

Un altro grave rischio connesso all'uso della droga leggera è quello rappresentato dai contatti con gli spacciatori, che possono essere anche dalla "porta accanto". L'ambiente sociale che comincia a frequentare chi vuole acquistare "lo spinello" costringe a conoscere un altro mondo, torbido e condizionante. E' un ambiente disumano, il cui "primo comandamento" è spacciare e coinvolgere il maggior numero di giovani ad iniziare il triste ed infausto percorso che il più delle volte conduce a comportamenti o condotte devianti, con conseguente perdita di interesse e dignità.

Il problema delle tossicodipendenze, in questo terzo millennio è ancora immenso ed avvilente perchè a soffrirne di più è la popolazione giovane che rappresenta il futuro della società. Sembra però che sotto certi aspetti l'assunzione delle "droghe pesanti" sia in decremento. La droga anche in questo infausto momento storico-sociale ci obbliga alla riflessione e all'auto-stimolazione per mettere a punto nuove strategie per la difesa dei nostri giovani per assicurare loro un cammino di speranza e di vita.

C. GOGLIA  
psicologo - psicoterapeuta

*Pubblichiamo volentieri la recensione del volume “La seconda guerra mondiale” di Antony BEEVOR, edito dalla casa editrice RIZZOLI ed inviataci dal Capitano di Vascello Nicola GUZZI, nostro amico e collaboratore, che ringraziamo:*

*La recensione è di Paolo RASTELLI.*

“Se siamo americani, pensiamo alla guerra come a qualcosa iniziata con Pearl Harbour nel 1941 e finita con la bomba atomica nel 1945. Se siamo inglesi, ricordiamo il bombardamento di Londra del 1940 e la liberazione di Belsen. Se siamo francesi, ricordiamo Vichy e la Resistenza. Se siamo olandesi, pensiamo ad Anna Frank. Perfino se siamo tedeschi conosciamo solo un parte della storia”.

E’ una delle chiavi di lettura della storia americana Anne Applebaum sulla Seconda guerra mondiale.

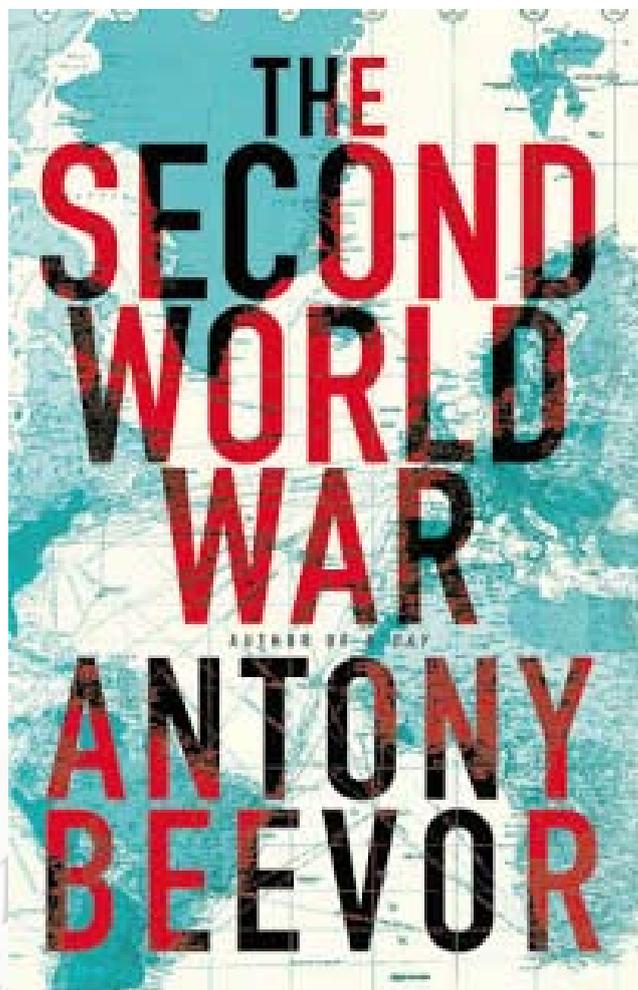
L’ultimo conflitto è stato una tragedia talmente immensa che è quasi impossibile da cogliere nella sua interezza. E non solo per i milioni di morti (60-70, manca ancora una cifra), ma anche per lo sconvolgimento che portò nello scorrere ordinato (magari povero e stentato), dei milioni e milioni che pure sono sopravvissuti. Scrive Max Hastings in *Inferno* (Neri Pozza): “Quasi tutto quello che i popoli civili davano per scontato in tempo di pace fu spezzato via, e più di ogni altra cosa l’idea di vivere al sicuro dalla violenza”.

Tutti si trovarono ad attraversare esperienze fino ad allora impensabili e in un certo senso incommensurabili.

Proprio con quest’ottica Antony Beevor ha scritto il libro *La seconda guerra mondiale*, proposto in Italia da Rizzoli (pagine 1.088, 53 foto fuori testo, € 25), sottotitolo *i sei anni che hanno cambiato la storia*.

L’intenzione dello storico inglese è quella di tentare di mettere insieme un quadro ordinato del disastro, lasciando nello stesso tempo spazio alle vite individuali travolte da forze storiche fuori dal loro controllo.

Nel libro si trovano molte storie umane individuali oltre, naturalmente, ad aspetti più “classici”, diplomatici e militari: la caduta della Francia, la battaglia di Stalingrado, l’assedio di Leningrado, gli scontri africani, la resa dell’Italia, il conflitto aeronavale del pacifico tra americani e giapponesi e



molto altro. Ma forse è anche interessante sapere che nei rifugi tedeschi nella Berlino martoriata dai bombardamenti angloamericani si spandeva il tanfo delle alitosi per le carie provocate dalla mancanza di vitamine. Oppure che “un’anziana viandante – sta lasciando Berlino con uno scialle in testa. Dal suo aspetto sembra che si stia recando in pellegrinaggio -. Tiene un ombrello di traverso sulla spalla. Una grossa casseruola di alluminio è appesa al manico dell’ombrello”.

Chissà se ci è arrivata alla meta!

***Continuiamo la pubblicazione delle motivazioni delle M. d'Oro assegnate al corpo di Sanità Militare Italiana.***

**Bertini Mario**, n. 1915 Pistoia. Capomanipolo medico del II gruppo II «Banderas».

*Ufficiale medico di battaglione, si distingueva nel combattimento di Puerto de Leon (Malaga), durante le soste a Torre del Mar e a Motril, per sprezzo del pericolo (rasentando talvolta la temerarietà) dimostrato nel soccorrere i feriti in prima linea, nonché sotto il bombardamento di aerei e la minaccia di tiratori isolati, in località notoriamente infestate da elementi ribelli. Si offriva spontaneamente per partecipare alla ricognizione di Motril per Torremevva sino a Cabo Sacratif. Nella battaglia di Guadalajara, venuto a conoscenza che il medico di un'altra Bandera, impegnata in un'eroica resistenza contro preponderanti forze nemiche, era stato gravemente contuso da un colpo di artiglieria, lasciava sul posto un caposquadra infermiere e si slanciava volontariamente in soccorso dei numerosi feriti, pur sapendo che il solo tragitto costituiva gravissimo pericolo. Mentre attraversava una zona violentemente battuta da mitragliatrici e da cannoni di cani armati e stava per raggiungere il reparto nel più folto della mischia, fermatosi per soccorrere una camicia nera ferita, veniva colpito a morte da una granata anticarro, che gli sfondava il polmone destro.*

*Animato da forza sovrumana, si rialzava in un gesto di sfida verso il nemico, finché, stremato di forze, cadeva riverso sul compagno ferito.*

*Moriva poco dopo dissanguato in seguito alla ferita riportata. Le sue ultime parole furono di fede e di incitamento, il suo ultimo pensiero alla Patria ed alla famiglia. Magnifico esempio di altissimo senso del dovere militare e professionale, spinto sino all'estremo sacrificio. - Puerto de Leon - Malaga, 6 febbraio; Torre del Mar e Motril, 9-12 febbraio; Bosco di Brihuega, 14 marzo 1937.*

Conseguì la laurea in medicina e chirurgia nella Università di Pisa nel 1935 e l'abilitazione alla professione specializzandosi nella cura di malattie nervose.

Nominato sottoten. medico di cpl. fu destinato per il servizio di prima nomina all'Ospedale Militare a Livorno nell'ott. 1936. Passò a disposizione del Comando Generale della M.V.S.N. col grado di capomanipolo medico provvisorio per le esigenze in A.O. nel dico dello stesso anno e confermato nel grado partì per la Spagna l'11 genn. 1937. Ferito gravemente nel combattimento a Brihuega il 14 marzo 1937, morì lo stesso giorno nell'ospedale di guerra n. 31 della C.R.S.

**Bocchetti Federico**, n. 1887 Monteverde (Avellino). Colonnello medico, Corpo sanitario.

Volontario di ogni guerra, tempra geniale di organizzatore, suscitatore di entusiasmi, sempre pervaso dalla sublime missione di medico e di soldato ebbe ovunque cara la suprema gioia del dovere.

Informato che in una zona totalmente accerchiata dal nemico giacevano centinaia di feriti, animato dal più ardente desiderio di recare lenimento alle sofferenze, sagacia di consiglio alla organizzazione di assistenza e - ove possibile - di sgombero, spontaneamente volle raggiungere per le contese e quasi vietate vie dell'aria la zona assediata, portandovi il soffio benefico del suo spirito e della sua opera.

Ma nel volo di ritorno scompariva nel cielo della lotta, eternando nella perennità luminosa del simbolo la figura di chi sopravanza i termini dell'io nella più generosa dedizione alla Patria e alla Umanità.

- Fronte russo, Cielo di Cercowo, 29 dicembre 1942.

Altre decorazioni: M.E. (M. Kuck - Plava, 1916); Cr.g. al V.M. (1917); col. per m.g. (Albania, genn. 1941).

Tisiologo insigne, iniziò la sua carriera militare come soldato di sanità nella guerra di Libia nel 1912. Nominato sottoten. medico di cpl. nell'otto 1914, partecipò dal maggio 1915 alla prima guerra mondiale col 2° rgt. bers. Promosso ten. in s.p.e. alla fine del 1915 e capitò nell'aprile 1917, dopo la guerra gli venne affidata la direzione del Sanatorio militare di Anzio dove prestò per lunghi anni la sua competente attività. Collocato in ausiliaria nel 1934, veniva promosso magg. nel luglio dello stesso anno e ten. col. nel 1938. Richiamato alla dichiarazione di guerra, fu prima in Albania dal nov. 1940 come direttore di sanità del XXVI C.d'A. e promosso col. nel luglio 1942 fu messo a disposizione della Direzione di Sanità dell'8ª Armata. Partito per la Russia, venne nominato direttore dell'ospedale militare di riserva n. 4.

